



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale in Management della Sostenibilità ed Economia Circolare

**Verso la prima applicazione degli standard ESRS nella
rendicontazione di sostenibilità: il caso Adria Ferries**

Towards the first application of ESRS standards in
sustainability reporting: the case of Adria Ferries S.p.A

Relatore:
Prof. Michele Guidi

Tesi di Laurea di:
Margherita Savini

Anno Accademico 2023 – 2024

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. ORIGINI ED EVOLUZIONE DEL REPORTING DI SOSTENIBILITÀ	5
1.1 La rendicontazione di sostenibilità	5
1.2 Contesto normativo di riferimento	13
1.3 Gli standard GRI	18
1.4 Il Greenhouse Gas Protocol (GHGP)	25
2. IL NUOVO CONTESTO DI RIFERIMENTO: CSRD E STANDARD ESRS	32
2.1 CSRD e D.Lgs. 125/2024	32
2.2 Gli standard ESRS	38
2.2.1 <i>Cross-cutting standard (ESRS 1 e ESRS 2)</i>	42
2.2.2 <i>Topical standard (standard ambientali, sociali e di governance)</i>	56
2.3 Linee guida per l'applicazione degli Standard ESRS	65
3. IL CASO ADRIA FERRIES	72

3.1 Adria Ferries	72
3.2 Analisi delle emissioni nel trasporto marittimo	76
<i>3.2.1 Emissioni e settore del trasporto marittimo</i>	76
<i>3.2.2 Direttiva ETS e regolamento MRV in relazione al trasporto marittimo</i>	84
3.3 Il report ESG di Adria Ferries	90
3.4 Il percorso di implementazione degli ESRS di Adria Ferries	94
<i>3.4.1 Attività preparatorie all'implementazione del report di sostenibilità</i>	96
CONCLUSIONI	101
BIBLIOGRAFIA	103
SITOGRAFIA	105
RINGRAZIAMENTI	106

INTRODUZIONE

“Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità alle generazioni future di soddisfare i propri.” Questa definizione ha un valore duplice: pur essendo stata formulata nel 1987 nel Rapporto Brundtland, mantiene una rilevanza straordinaria ancora oggi. Il divario temporale tra l’inizio del dibattito e il presente si traduce in una crescente consapevolezza collettiva sul tema. Viene introdotto un nuovo stakeholder fondamentale, ovvero “le generazioni future”: ciò evidenzia un’attenzione particolare verso gli interessi futuri, spostando il focus sull’importanza del domani.

L’elaborato inizia con questa citazione per introdurre un concetto fondamentale che riflette l’importanza di un equilibrio tra crescita economica, giustizia sociale e protezione dell’ambiente. In questo elaborato vengono ad essere sviluppati i punti salienti del report di sostenibilità, le origini e l’evoluzione nel corso del tempo del contesto normativo, passando alla nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e all’emanazione da parte dell’EFRAG degli European

Sustainability Reporting Standards (ESRS), infine un caso aziendale quello della compagnia di navigazione Adria Ferries S.p.A.

Nel primo capitolo saranno trattate le origini del report di sostenibilità, la pratica di misurare comunicare ed essere responsabili sia nei confronti degli stakeholder interni che esterni in termini di performance sociali, ambientali e di governance, in un'ottica di sviluppo sostenibile. Sempre nel primo capitolo saranno trattati gli Standard GRI (Global Reporting Initiative) e il Greenhouse Gas Protocol.

Nel secondo capitolo saranno esaminate le novità relative alla CSRD: l'ambito di applicazione, i soggetti obbligati e le tempistiche. Saranno poi trattati gli standard ESRS, progettati per rendere il reporting di sostenibilità più coerente, comparabile e trasparente e per permettere agli stakeholder e altre parti interessate di comprendere meglio i rischi, le opportunità e gli impatti delle imprese legate alla sostenibilità.

Infine, nel terzo e ultimo capitolo viene presentato il caso Adria Ferries SpA, azienda marchigiana che a partire dal 1° gennaio 2025 sarà obbligata, ai sensi della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), alla presentazione del report di sostenibilità in linea con i nuovi standard di rendicontazione: gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS).

CAPITOLO 1

ORIGINI ED EVOLUZIONE

DEL REPORTING DI SOSTENIBILITÀ

1.1 La rendicontazione di sostenibilità

La “responsabilità sociale d’impresa” (Corporate social responsibility-CSR) definisce un nuovo modello manageriale basato sulla valorizzazione delle relazioni e sulla capacità di integrare strategicamente questioni sociali e ambientali nei processi aziendali e nelle interazioni con gli stakeholder, oltre quanto prescritto dalle leggi e dalle norme etiche aziendali.

La Corporate Social Responsibility è uno strumento con cui gli attori pubblici e le imprese possono perseguire obiettivi di Sustainable Development. Un’impresa può essere considerata “responsabile” quando sviluppa strategie e prassi operative che le consentono di perseguire i propri obiettivi di business con quelli di sostenibilità nella duplice prospettiva “sociale” e “ambientale”, nell’interesse di tutti gli stakeholder.

La CSR tende a essere definita in modo leggermente più ampio e normativo; la sostenibilità, a sua volta, enfatizza l'orizzonte a lungo termine¹. La CSR spesso implica che un'azienda persegua un obiettivo più ampio rispetto alla massimizzazione del suo valore di mercato, cercando di soddisfare le esigenze e le aspettative di un insieme più ampio di stakeholder o della società. (Roberts 1992; Bénabou e Tirole 2010).

Nel periodo che va dal 1994 al 1999, si susseguono le risoluzioni del Parlamento Europeo su alcuni temi di CSR (etichette sociali, diritti umani), nel 1995 viene istituita l'associazione "CSR Europe". Nel 2003 arriva in Italia l'idea di CSR, dove il Governo italiano propone il "progetto CSR-SC", nascono convegni e conferenze, grandi sollecitazioni in merito al tema. Dal 1999 al 2000 in Italia all'interno delle aziende abbiamo lo sviluppo di bilanci sociali d'impresa.

La Sottocommissione dell'ONU, nel 2004 per la promozione e tutela dei diritti umani, avanza la proposta di emissioni di "Norme sulla responsabilità delle società multinazionali e di altre imprese in relazione ai diritti umani".

In Italia, nel 2007, viene organizzato il primo incontro del Tavolo interministeriale sulla responsabilità sociale delle imprese presso il Ministero della Solidarietà sociale a Roma.

¹ Hans B. Christensen, Luzi Hail, Christian Leuz (2021). Mandatory CSR and sustainability reporting: economic analysis and literature review. *Review of Accounting Studies* 1176–1248.

Nel 2010 vi è la pubblicazione dello standard ISO 26000 per le buone pratiche di CSR; fino ad arrivare nel 2013 a uno sviluppo dal punto di vista ambientale, dove cresce l'altro pilastro della sostenibilità, con l'evoluzione di una serie di iniziative di risposta sull'importanza della cultura della responsabilità sociale e dell'ambiente. L'Italia è il primo tra gli Stati membri a consegnare alla Commissione Europea il proprio Piano Nazionale della Responsabilità Sociale d'Impresa 2012-2014, presentandolo ufficialmente il 16 aprile 2013. Tale documento illustra le azioni prioritarie e i progetti volti alla realizzazione della "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese", in linea con la ricerca di un modello alternativo di sviluppo sostenibile e di uscita dalla crisi economica e sociale.

Nel 2014 l'Unione Europea interviene nuovamente in merito alla Responsabilità Sociale delle Imprese, che le ha permesso di pubblicare un compendio aggiornato sulle relative politiche e attività realizzate dagli Stati europei in tema di CSR.

La CSR va oltre la conformità agli obblighi legali, normativi e contrattuali, evidenziandone la natura volontaria (Liang e Renneboog 2017), e si estende anche oltre l'avere una buona governance aziendale. Comprende un'ampia gamma di attività (o politiche) ambientali, sociali e di governance (ESG) senza confini netti.²

² La Commissione Europea (2011, p. 6) definisce la CSR come "the responsibility of enterprises for their impacts on society ... integrate social, environmental, ethical, human rights and consumer concerns into their business operations and core strategy."

La CSR è spesso vista come un'attività "strategica" che rinuncia ai profitti a breve termine in cambio di benefici a lungo termine per l'azienda (Bénabou e Tirole 2010). Pertanto, la rendicontazione della CSR deve spesso occuparsi di prospettive a lungo termine difficili da quantificare e di natura intangibile, ad esempio, la buona volontà dei consumatori o le relazioni con i dipendenti.

La CSR spesso riguarda le esternalità, ovvero gli impatti delle aziende sull'ambiente e sulla società, con l'esempio classico delle emissioni di CO₂.

Affrontare tali esternalità è una delle motivazioni principali per un regime di rendicontazione della CSR che utilizza la doppia materialità. Inoltre, la rendicontazione della CSR può estendersi ad argomenti e attività che vanno oltre i confini tradizionali dell'azienda.

Un vantaggio primario della divulgazione aziendale è quello di attenuare le asimmetrie informative tra l'azienda e i suoi investitori, nonché tra gli investitori. (Kim e Verrecchia 1994, 1997). Un elemento critico del dibattito sulla CSR è la questione di come le attività di CSR si relazionino al valore dell'impresa o alla performance finanziaria (Kitzmüller e Shimshack 2012).

Il punto di partenza tradizionale in questo dibattito è l'idea che i dirigenti dovrebbero impegnarsi solo in attività che aumentano o massimizzano il valore per gli azionisti (Friedman 1962).

Il regime di reporting non solo informa gli investitori e gli altri stakeholder, ma le loro risposte alle divulgazioni influenzano anche il modo in cui le aziende allocano le risorse (Kanodia e Sapra, 2016).

Gli standard CSR possono limitare il linguaggio standard prescrivendo, in modo molto dettagliato, quali informazioni le aziende devono fornire e come devono fornirle. Molto dipende dalla specificità degli standard; tuttavia, più gli standard sono specifici, meno sono ampiamente applicabili.

Pertanto, la specificità può andare contro l'obiettivo di stabilire standard per un ampio insieme di aziende e circostanze. Infatti, data la natura eterogenea delle attività CSR delle aziende, gli standard setter potrebbero dover costruire una discrezionalità sostanziale negli standard per renderli ampiamente applicabili.

Gli standard CSR riguardano questioni che vanno oltre i confini dell'entità rendicontante (ad esempio, la sua catena di fornitura) e l'azienda potrebbe non avere il pieno controllo sulle informazioni, il che rende difficile stabilire una traccia di controllo.

Il bilancio di esercizio è il principale strumento di comunicazione economico-finanziaria aziendale, un documento tecnico-contabile con il quale si rappresenta la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'impresa alla data di chiusura di ciascun periodo amministrativo; è un documento di sintesi dei risultati della gestione; è un ordinato sistema di valori redatto secondo un procedimento tecnico-contabile che riguarda la rilevazione delle operazioni di

scambio avvenute con terze economie e la valutazione delle operazioni attive e passive in corso di svolgimento al termine dell'esercizio si basa su procedimenti contabili di rilevazione dei fatti di gestione, procedimenti di valutazione (assestamento) e procedimenti di rappresentazione.

L'ampliamento delle responsabilità aziendali e l'avvento della stakeholder view hanno portato all'affermarsi della necessità di condurre l'azienda rispetto all'insieme degli effetti prodotti sugli stakeholder e di quelli che gli stakeholder possono produrre su di essa. (Freeman, 1984)

I bilanci d'esercizio hanno palesato nel tempo una crescente inadeguatezza nel rispondere alla sempre più articolata richiesta di informazioni. Tale incapacità ha trovato le proprie principali manifestazioni in: una perdita di fiducia nell'attendibilità delle informazioni presentate dal bilancio d'esercizio; una dichiarata focalizzazione sulle performance economiche; una miopia a riguardo dell'eterogeneità delle risorse e un'insufficiente considerazione dei rischi. (Satava, Caldwell e Richards, 2006).

Quando parliamo del piano di sostenibilità non è un piano finanziario, ma indica a cosa ambisco, quali obiettivi punto, non sono basati sulla finanza, ma su strategie.

Il reporting di sostenibilità invita a riflettere su il perimetro di rendicontazione quindi ad un ampliamento e a un'attendibilità del dato; cosa misurare ovvero quali sono gli impatti sociali, ambientali ed economici; come misurare in particolare

come vado a raccontare tale report attraverso indicatori non finanziari, fisico tecnici; per chi li vado a misurare ad esempio banche, mercati o società.

Il bilancio di sostenibilità va a comunicare dei numeri perché si vuole indurre a determinati comportamenti.

Il Bilancio di sostenibilità è “l’integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate” (Commissione Europea, 2001).

Non è semplicemente un documento, ma è qualcosa di strategico; è l’esito di un processo, è molto più articolato, bisogna andare a prendere in considerazione: le attività quindi quello che ha fatto l’azienda, i risultati ovvero quello che ha ottenuto; con quale fine per poter esprimere ai miei stakeholder un giudizio. Devo permettere al lettore di decidere l’azienda è sostenibile o meno, dando la possibilità di far esprimere un giudizio consapevole.

Il Bilancio di sostenibilità è uno strumento volontario, adottato dalle organizzazioni sia in ambito pubblico che privato; che va a considerare le dimensioni economiche, sociali e ambientali aziendali; al fine di gestire, monitorare, rendicontare e comunicare il processo di gestione responsabile, il valore generato e condiviso con gli stakeholder e il contributo allo sviluppo sostenibile e in ottica di accountability interna ed esterna. I gruppi di stakeholder comunemente identificati includono azionisti (o proprietari), dipendenti, clienti, fornitori, comunità locale, concorrenti, gruppi di interesse (o talvolta rappresentanti della società civile, sebbene

leggermente più inclusivi nella definizione), governo, media e la società in generale.

La teoria degli stakeholder sottolinea che oltre agli azionisti ci sono diversi agenti interessati alle azioni e alle decisioni delle aziende. La teoria evidenzia la necessità che i manager siano responsabili nei confronti degli stakeholder. Gli stakeholder sono individui o gruppi che sono stati danneggiati o hanno tratto beneficio dalla società; o i cui diritti sono stati violati o devono essere rispettati dalla società.³

Il coinvolgimento degli stakeholder è un'attività che si colloca prima e auspicabilmente anche dopo della redazione del report di sostenibilità.

Freeman che negli anni 80 introduce il concetto che “ogni impresa può essere intesa come un insieme di relazioni tra soggetti che hanno un interesse nei confronti delle attività che essa svolge, in quanto sono in grado di influenzarne gli obiettivi e le scelte o possono subirne gli effetti”.

Lo Stakeholder engagement è una leva di monitoraggio e gestione della qualità delle relazioni e attraverso questi collegamenti possiamo identificare le politiche e le strategie organizzative. In tutte le organizzazioni siano esse del settore pubblico o privato, è importante comprendere le criticità e le opportunità nel contesto di riferimento in cui l'organizzazione vive ed opera al fine di identificare in modo

³ Carroll, The pyramid of corporate social responsibility: toward the moral management of organizational stakeholders. 1991.

puntuale le tematiche sulle quali investire in via prioritaria, in risposta alle aspettative degli stakeholder chiave.

Un buon “capitale relazionale” con i diversi stakeholder permette di comprendere meglio le esigenze degli stakeholder e creare un senso di appartenenza; il tutto influisce sull’allineamento della value proposition e ciò che gli stakeholder si aspettano e percepiscono.

Il bilancio di sostenibilità diventa l’occasione per rendersi conto, se quello che ho fatto va nella direzione giusta. Si cerca di creare un documento che tenga conto sia dell’impatto inside out dell’azienda alla società; sia outside in dalla società all’azienda quindi andare a bilanciare e considerare entrambe le dimensioni. Diventa uno strumento che ha riflessi sia di: monitoraggio, gestione, pianificazione non solo ha impatti esterni ed interni rendersi conto, per rendere conto.

1.2 Contesto normativo di riferimento

In Europa e in Italia il reporting non finanziario nasce nel 1991, abbiamo la prima forma embrionale di comunicazione narrativa che integra il bilancio ovvero la relazione sulla gestione.

Nella relazione sulla gestione viene offerta all’azienda la possibilità, in alcuni casi un obbligo, di comunicare strategie, modelli di business, risultati conseguiti che non rientrano nel bilancio.

Nel 1991 viene introdotto il D.Lgs. 127/1991 il quale immette nella relazione sulla gestione l'obbligo di rendicontare in merito alla prevedibile evoluzione della gestione. Nella relazione sulla gestione il legislatore dà una forma ad una serie di comunicazioni obbligatorie, più un ampio spazio di comunicazione volontaria dove si potevano comunicare tutte le informazioni utili ai lettori del bilancio anche quelli ambientali e sociali.

Nel 2001 viene emessa la raccomandazione della commissione UE del 30/05/2001 in materia di adeguata informativa in materia ambientale, non vincolante.

Vengono invitate le imprese a fornire delle informazioni di natura ambientale ovvero qual è il loro impatto sull'ambiente per attività svolta.

Nel 2003 la direttiva 2003/51/CE prescrive l'obbligo di fornire informazioni non finanziarie sul personale, ambiente e rischi.

Quando l'Unione Europea riformula la relazione sulla gestione e allarga i confini prevede in termini obbligatori una serie di informazioni ulteriori, di natura non finanziaria che ritiene siano utili per il lettore del bilancio per apprezzare le performance ambientali. In questo elemento di informazioni non finanziarie utili ad apprezzare quelle finanziarie aziendali.

L'Italia recepisce la direttiva nel 2007, dove viene modificato l'art 2428 del codice civile, introducendo una serie di informazioni obbligatorie che qualsiasi azienda deve fornire all'esterno. Nel 2009 interviene il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, il quale emana delle linee guida, a seguito della confusione creatasi

dal recepimento della direttiva del 2007, nelle quali racconta cosa andare a scrivere all'interno della voce informazioni relative all'ambiente; una serie di dettagli, di punti che l'azienda deve comunicare all'interno della relazione sulla gestione per smarcare all'obbligo delle informazioni a livello ambientale. Le linee guida danno delle informazioni minime obbligatorie e una serie di informazioni di carattere complementare.

Le informazioni minime obbligatorie sono state trovate ricorrenti in tutti i bilanci, ma sono informazioni basiche, di basso valore informativo ad esempio; a livello ambientale quello che si doveva comunicare riguardava: le certificazioni ambientali ottenute, se all'interno dell'azienda è presente una forma di politica ambientale e la presenza di sanzioni per danni all'ambiente. Sulla dimensione del personale veniva chiesto se c'erano stati infortuni sul lavoro, l'ottenimento di certificazioni in materia di sicurezza e ambiente e l'adozione di una politica sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro. Tutte le altre informazioni di quantità di emissioni e inquinamento sono messe come facoltative e non vengono comunicate quasi da nessuno.

L'impresa così adotta un approccio di compliance, ovvero comunica esclusivamente il minimo obbligatorio in ottica cautelativa, il minimo indispensabile, evitando il rischio di comunicare più informazioni ed incorrere in sanzioni e azioni di responsabilità.

Nel 2013 viene preso atto che le info che vengono date nella relazione sulla gestione non sono così dettagliate, si cerca quindi a livello europeo di ragionare su come incrementare le informazioni a favore del mercato.

Nel 2014 viene emanata la direttiva 2014/95/UE che definisce il Non-Financial Reporting Directive (NFRD), abbiamo un momento di svolta vera, per la prima volta, il bilancio di sostenibilità o la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) diventa obbligatoria per un insieme di società.

Questo obbligo riguarda esclusivamente società quotate di grandi dimensioni i cosiddetti enti di interesse pubblico. L'orientamento che adotta l'Unione Europea è a favore dell'operatore del mercato finanziario; nel quale vado a trasformare il bilancio di sostenibilità uno strumento di interlocuzione con il mercato e non più uno strumento di interlocuzione con la società.

In Italia la direttiva viene recepita con il D.Lgs. 254/2016, con il quale viene non solo resa obbligatoria la rendicontazione di sostenibilità, ma se non viene effettuato o lo si svolge nella maniera errata la norma prevede una serie di sanzioni e responsabilità; quindi, nasce l'obbligo per le grandi imprese di predisporre la dichiarazione non finanziaria (DNF). Gli obblighi del D.Lgs. 254/2016 sono specifici ovvero devono comunicare le dimensioni di sostenibilità anticipando alcuni concetti, gli standard di sostenibilità ci dicono che sono le aziende che decidono le tematiche su cui rendicontare.

Il legislatore stabilisce sei aree tematiche obbligatorie da rendicontare:

- ambiente,
- sociale,
- diversità,
- attenzione al personale,
- rispetto dei diritti umani,
- lotta alla corruzione.

Sei aree tematiche di interesse per i mercati finanziari per apprezzare il valore dell'azienda per ciascun tema l'azienda deve andare a rendicontare il modello di gestione e organizzazione, ovvero come è strutturata l'azienda in termini di processi, persone, funzioni, temi materiali, qual è la politica e i rischi collegati al tema.

Per ognuna delle sei aree tematiche si individuano tre aree tematiche. L'informazione richiesta per ciascun tema è: il modello aziendale di gestione dei suoi prodotti e delle attività dell'impresa; le politiche praticate dall'impresa, comprese quelle di dovuta diligenza, i risultati conseguiti tramite di esse ed i relativi indicatori fondamentali di prestazione di carattere non finanziario; i principali rischi, generati o subiti, connessi a tali temi e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, ove rilevanti, le catene di fornitura e subappalto.

Il perimetro che deve essere rendicontato deve coincidere con quello del bilancio consolidato, ossia ci essere perfetta coincidenza tra bilancio consolidato finanziario e DNF, bilancio consolidato di sostenibilità. Le informazioni specifiche da considerare sono: sul profilo ambientale (consumi energetici, acqua, biodiversità, emissioni); sul profilo sociale (impatto su salute e sicurezza e attenzione al personale) ed infine gli aspetti sociali (attinenti alla gestione del personale, incluse le azioni poste in essere per garantire la parità di genere, le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali).

Questi sono i temi trasversali a tutti gli standard, il legislatore ha preso tutti i principali standard di reporting e ha enucleato i temi comuni ricorrenti e li ha messi in norma. Sui vari temi, il legislatore mi indica una serie di informazioni minime obbligatorie che devo andare a comunicare in particolare lotta alla corruzione, rispetto dei diritti umani e diversità.

1.3 Gli standard GRI

Global Reporting Initiative (GRI) è uno dei più acclamati organismi di standardizzazione della rendicontazione di sostenibilità, che ha sviluppato standard di rendicontazione orientati agli stakeholder volti a garantire la divulgazione di informazioni che facilitino la comprensione e del modo in cui le organizzazioni responsabili della comunicazione delle informazioni influenzino le questioni sociali

e ambientali. Il GRI (Global Reporting Initiative) è un'organizzazione internazionale indipendente nata con il fine di definire standard di reporting di sostenibilità per organizzazioni di qualunque dimensione, appartenenti a qualsiasi settore e paese del mondo.

La mission è quella di “aiutare aziende e organizzazioni in generale, ad assumersi le responsabilità del proprio impatto, fornendo il linguaggio comune globale per comunicarlo”. Gli standard e le linee guida GRI supportano le organizzazioni a riconoscere le questioni materiali di sostenibilità che portano a un miglioramento delle prestazioni di sostenibilità e della qualità del reporting di sostenibilità (Chen, 2015). Le linee guida GRI dovrebbero essere adottate per identificare i temi materiali della sostenibilità e aiutare le organizzazioni a comprendere le esigenze degli stakeholder. Questi standard possono aiutare le PMI a identificare quali temi di sostenibilità dovrebbero essere prioritari.

Questa organizzazione ha iniziato con il fornire le prime linee guida nel 2000 le GRI Guidelines (G1); nel 2002 è stato lanciato il primo aggiornamento delle linee guida (G2); con la crescente domanda di modelli di reporting e l'aumento delle organizzazioni aderenti sono state sviluppate nel 2006 G3 e 2013 G4; fino alla definizione dei primi standard globali nel 2016 per il reporting di sostenibilità i cosiddetti GRI Sustainability Reporting Standards o GRI Standards.

Figura 1 – Evoluzione storica degli standard GRI



Fonte: Global Reporting Initiative.

Gli standard continuano ad essere aggiornati ed integrati, inclusi nuovi standard in materia fiscale nel 2019 e quello che riguarda i rifiuti nel 2020. Nel 2021 questi standard hanno subito una significativa evoluzione e un importante aggiornamento rispetto alla versione del 2016. In particolare, la struttura e l'organizzazione degli standard sono stati aggiornati e semplificati per renderli più accessibili e facili da usare; sono stati introdotti nuovi requisiti e linee guida per la rendicontazione dei temi ESG, come la trasparenza sui dati di sostenibilità, la gestione dei diritti umani, il coinvolgimento degli stakeholder e la gestione dei cambiamenti climatici. I nuovi standard includono linee guida sulle tecnologie digitali e sull'automazione che

possono essere utilizzate per migliorare la qualità dei dati e semplificare la rendicontazione ESG.

La versione GRI Standards 2021, si compone di:

- Standard universali, utilizzati per tutte le organizzazioni per rendicontare in conformità agli Standard GRI;
- Standard di settore i quali offrono informazioni relative a temi potenzialmente materiali per un'organizzazione e vengono usati in riferimento ai settori in cui essa opera;
- Standard specifici, i quali contengono informative per l'organizzazione in merito alla rendicontazione di impatti relativi a temi specifici.

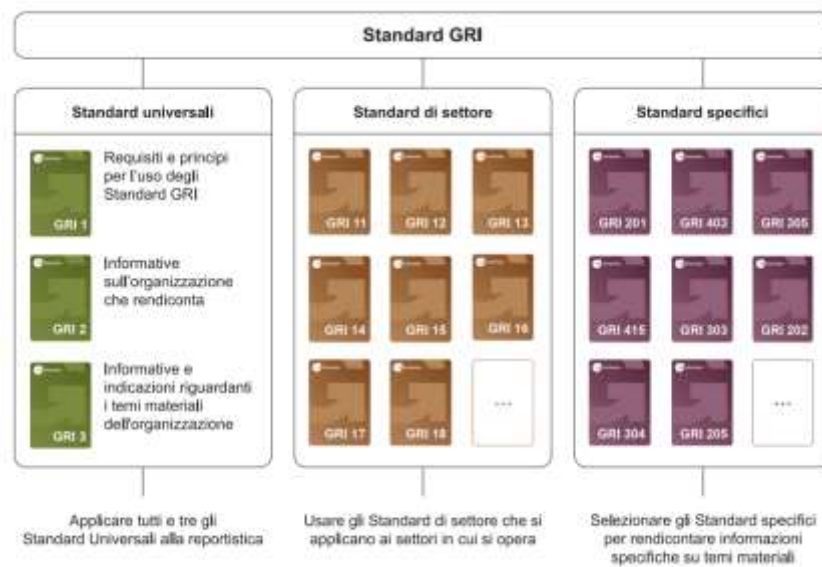
Negli standard universali in particolare nel GRI 1: Foundation vengono introdotti gli obiettivi e la struttura del sistema di reporting. Chiarisce i concetti critici e cerca di spiegare come utilizzare gli standard; non solo specifica come principi come accuratezza, equilibrio e verificabilità siano importanti per la redazione di un report di qualità.

Il GRI: G2 General disclosure contiene informazioni che l'organizzazione utilizza per fornire informazioni sulle proprie pratiche di reporting e altri dettagli organizzativi, come le attività, la governance e le politiche.

Nel GRI: G3 Material Topics vengono fornite indicazioni su come determinare gli argomenti materiali. Contiene anche informazioni che l'organizzazione utilizza per riportare informazioni sul suo processo di determinazione degli argomenti

materiali, il suo elenco di argomenti materiali e il modo in cui gestisce ogni argomento.

Figura 2 – Struttura degli standard GRI



Fonte: Global Reporting Initiative.

Gli standard di settore forniscono informazioni alle organizzazioni sui loro probabili argomenti materiali. L'organizzazione utilizza gli standard di settore che si applicano ai suoi settori per determinare i suoi argomenti materiali e per determinare cosa riportare per ogni argomento materiale. In particolare, facciamo riferimento agli standard: GRI 11 Settore petrolifero e gas; GRI 12 coal sector e GRI 13 agricoltura, acquacoltura e settori della pesca.

Gli standard tematici contengono informazioni che l'organizzazione utilizza per riportare informazioni sui propri impatti in relazione a particolari argomenti. L'organizzazione utilizza i Topic Standards in base all'elenco di argomenti materiali che ha determinato utilizzando il GRI 3. Sono suddivisi in:

- GRI 200 Economico: riguarda gli impatti di una organizzazione sulle condizioni economiche dei suoi stakeholder e sui sistemi economici a livello locale. Comprende 7 standard che spaziano dalle performace economiche, la presenza sul mercato, gli impatti economici indiretti, le pratiche di approvvigionamento, l'anticorruzione, il comportamento anticoncorrenziale e le imposte;
- GRI 300 Ambientale: gli standard della dimensione ambientale sono 8 dal 301 al 308 e riguardano gli impatti di un'organizzazione sui sistemi naturali viventi e non viventi, compresi il terreno, l'aria l'acqua e gli ecosistemi. Sono suddivisi in: materiali, energia, acqua e scarichi idrici, biodiversità, emissioni, rifiuti, compliance ambientale e valutazione ambientale dei fornitori;
- GRI 400 Sociale: si compone di 19 standard i quali riguardano gli impatti di un'organizzazione sui sistemi sociali nell'ambito della quale essa opera. Nello specifico vanno ad essere delineati: l'occupazione, la salute e sicurezza sul lavoro, la diversità e pari opportunità, la libertà di associazione e contrattazione collettiva, il lavoro forzato o obbligatorio, i diritti dei popoli

indigeni, le comunità locali, la politica pubblica, il marketing ed etichettatura, la compliance socio economica, le relazioni tra lavoratori e management, la formazione e istruzione, la non discriminazione, il lavoro minorile, le pratiche per la sicurezza, la valutazione e il rispetto dei diritti umani, la valutazione sociale dei fornitori, la salute e sicurezza dei clienti e la privacy dei clienti.

Per le imprese rendicontare “in accordance with GRI standards” permette di fornire un quadro completo dei suoi impatti più significativi sull’economia, l’ambiente e le persone, compresi gli impatti sui loro diritti umani, e il modo in cui gestisce questi impatti. Ciò consente agli utenti delle informazioni di effettuare valutazioni e decisioni informate sugli impatti dell'organizzazione e sul suo contributo allo sviluppo sostenibile. Quando si rendicontra “in accordance” ai GRI standard, le imprese devono rispettare tutti e nove i requisiti del GRI.

Se l'organizzazione non rispetta tutti e nove i requisiti, non può affermare di aver preparato le informazioni riportate in conformità con gli standard GRI. In tal caso, l'organizzazione può essere in grado di affermare di aver preparato le informazioni riportate con riferimento ai GRI Standards, a condizione che rispetti i requisiti "Reporting with reference to the GRI Standards". L'organizzazione può anche rendicontare “with reference” ai GRI Standards se utilizza GRI Standards selezionati, o parti del loro contenuto, per riportare informazioni su argomenti specifici per scopi specifici, come il rispetto di una normativa di rendicontazione

sul cambiamento climatico. L'organizzazione deve rispettare tutti e tre i requisiti di questa sezione per la rendicontazione con riferimento agli Standard GRI.

1.4 Il Greenhouse Gas Protocol (GHGP)

Il Greenhouse Gas Protocol (GHGP), emanato da World Resources Institute (WRI) e World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), fornisce requisiti e linee guida globali per misurare e gestire le emissioni di gas serra (GHG) da operazioni, catene del valore e azioni di mitigazione del settore pubblico e privato è lo standard più utilizzato al mondo per il reporting di informazioni sui gas serra.

Il protocollo GHG «Corporate Accounting and Reporting Standard» fornisce requisiti e linee guida per le aziende e le altre organizzazioni che preparano un inventario delle emissioni di GHG a livello aziendale. La compilazione di un inventario completo dei GHG migliora la comprensione di un'azienda del proprio profilo di emissioni e di qualsiasi potenziale responsabilità o "esposizione" ai gas serra.

Nel contesto delle future normative sui gas serra, emissioni significative di GHG nella catena del valore di un'azienda possono comportare un aumento dei costi (a monte) o una riduzione delle vendite (a valle), anche se l'azienda stessa non è direttamente soggetta alle normative. Pertanto, gli investitori possono considerare le emissioni indirette significative a monte o a valle delle operazioni di un'azienda

come potenziali passività che devono essere gestite e ridotte. Un'attenzione limitata alle emissioni dirette derivanti dalle operazioni di un'azienda può perdere di vista i principali rischi e opportunità in materia di gas serra, portando al contempo a un'interpretazione errata dell'effettiva esposizione ai GHG dell'azienda.

Tenere conto delle emissioni può aiutare a identificare le opportunità di riduzione più efficaci. Ciò può portare a un aumento dell'efficienza dei materiali e dell'energia, nonché allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi che riducono l'impatto dei GHG dei clienti o dei fornitori. Questo, a sua volta, può ridurre i costi di produzione e aiutare a differenziare l'azienda in un mercato sempre più attento all'ambiente. La conduzione di un rigoroso inventario dei GHG è anche un prerequisito per stabilire un obiettivo interno o pubblico in materia di gas serra e per misurare e comunicare successivamente i progressi. (WBCDS & WRI, 2004)

Lo standard consente la contabilizzazione e la rendicontazione dei 6 gas serra menzionati nel Protocollo di Kyoto:

- biossido di carbonio (CO₂);
- metano (CH₄);
- protossido di azoto (N₂O);
- idrofluorocarburi (HFC);
- perfluorocarburi (PFC);
- esafluoro di zolfo (SF₆).

Nell'attuazione dello standard devono essere seguiti determinati principi di:

- Rilevanza: garantire che l'inventario dei gas serra rifletta adeguatamente le emissioni di gas serra dell'azienda e soddisfi le esigenze decisionali degli utenti, sia interni che esterni all'azienda.
- Completezza: rendicontare e segnalare tutte le fonti e le attività di emissione di GHG all'interno del confine di inventario scelto; divulgare e giustificare eventuali esclusioni specifiche.
- Coerenza: le informazioni devono essere internamente coerenti e comparabili nel tempo. Occorre utilizzare metodologie coerenti per consentire confronti significativi delle emissioni nel tempo e documentare in modo trasparente eventuali modifiche ai dati, ai metodi o qualsiasi altro fattori rilevante nella serie storica.
- Trasparenza: le informazioni devono essere comunicate in maniera chiara, devono essere fatti opportuni riferimenti alla contabilità e devono essere soddisfatte le esigenze decisionali degli utenti, sia interni che esterni all'azienda e divulgare le metodologie di calcolo e fonti di dati utilizzate.
- Precisione: i dati dovrebbero essere sufficientemente precisi per consentire agli utenti di prendere decisioni con una ragionevole certezza che le informazioni riportate siano plausibili.

Nella rendicontazione aziendale devono essere utilizzati due approcci per consolidare le emissioni di GHG ovvero l'approccio equity share e control.

Nell'ambito dell'equity approach, un'azienda contabilizza le GHG derivanti dalle operazioni in base alla sua quota di capitale proprio nell'operazione. La quota azionaria riflette l'interesse economico, che è l'entità dei diritti che un'azienda ha sui rischi e sui benefici derivanti da un'operazione. In genere, la quota di rischi e benefici economici in un'operazione è allineata con la percentuale di proprietà della società di tale operazione e la quota azionaria sarà normalmente uguale alla percentuale di proprietà. In caso contrario, la sostanza economica del rapporto che l'impresa intrattiene con l'operazione prevale sempre sulla forma legale di proprietà per garantire che la quota azionaria rifletta la percentuale di interesse economico. Il principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica è coerente con gli standard internazionali in materia di informativa finanziaria.

Quando parliamo di control approach un'azienda rappresenta il 100% delle emissioni di gas serra derivanti dalle operazioni su cui ha il controllo.

Il controllo può essere definito in termini finanziari o operativi. Nell'utilizzare l'approccio control, le imprese devono scegliere tra il criterio del controllo operativo o quello del controllo finanziario.

L'impresa ha il controllo finanziario sull'operazione se la prima ha la capacità di orientare le politiche finanziarie e operative della seconda al fine di ottenere benefici economici dalle sue attività. In base a questo criterio, la sostanza economica del rapporto tra la società e l'operazione ha la precedenza sullo status

giuridico di proprietà, in modo che la società possa avere il controllo finanziario sull'operazione anche se ha una partecipazione inferiore al 50% in tale operazione. Nell'ambito dell'approccio del controllo operativo, un'azienda rappresenta il 100% delle emissioni derivanti dalle operazioni sulle quali essa o una delle sue controllate ha il controllo operativo. (WBCDS & WRI, 2004)

In base alla scelta degli approcci equity e control; vengono delineate anche le emissioni dirette e indirette della società. Le emissioni dirette di GHG sono emissioni da fonti che sono di proprietà o controllate dalla società; mentre quelle indirette sono emissioni che sono una conseguenza delle attività della società, ma si verificano presso fonti possedute o controllate da un'altra società.

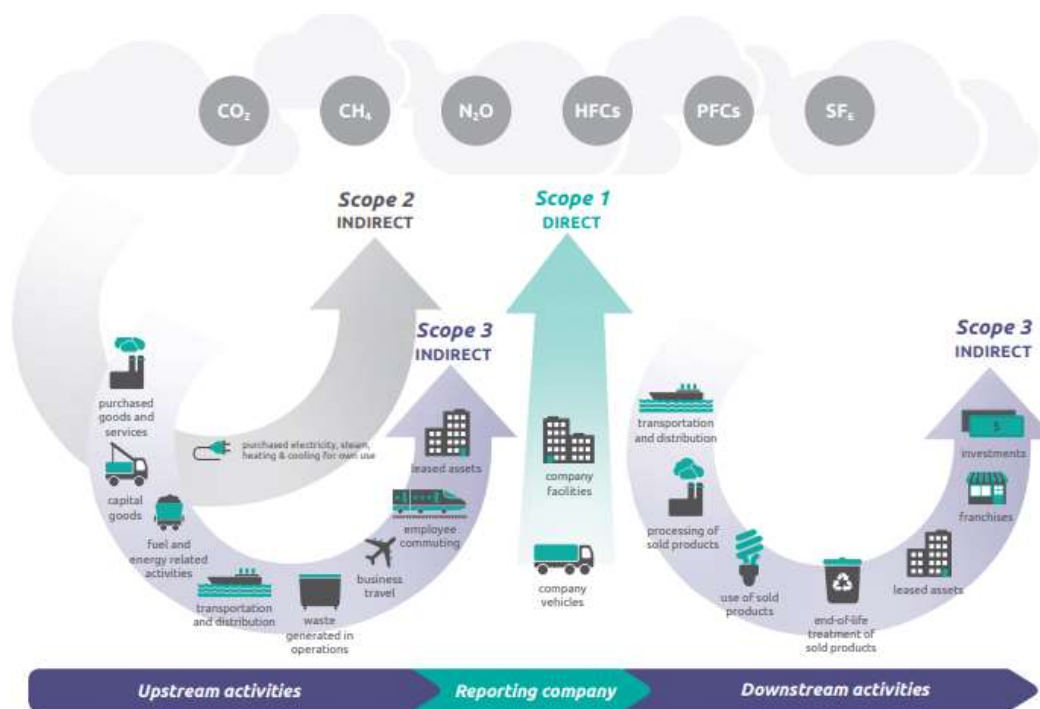
Al fine di delineare le fonti di emissione dirette e indirette, migliorare la trasparenza e fornire utilità per diversi tipi di organizzazioni e diversi tipi di politiche climatiche e obiettivi aziendali, sono stati definiti tre «Scope» per la contabilizzazione dei GHG e per finalità di rendicontazione

Si fa riferimento a:

- Scope 1
- Scope 2
- Scope 3

Le società devono contabilizzare e riportare separatamente almeno le emissioni «Scope 1» quelle «Scope 2».

Figura 3 – Emissioni scope 1, 2 e 3 secondo il GHG Protocol



Fonte: GHG Protocol.

Le emissioni di «Scope 1» sono emissioni dirette di GHG e provengono da fonti che sono di proprietà o controllate dalla società (ad esempio, emissioni provenienti dalla combustione in caldaie, forni e veicoli di proprietà o controllati, emissioni da produzioni chimiche in attrezzature di proprietà o controllate).

Le emissioni di «Scope 2» sono emissioni indirette che derivano dalla generazione dell'elettricità acquistata (o introdotta nel confine organizzativo) che viene consumata dall'azienda. Le società dovrebbero riportare le emissioni «Scope 2» secondo il «location-based method» e il «market-based method».

Le emissioni di «Scope 3» sono una conseguenza delle attività della società ma provengono da fonti non di proprietà o controllate dalla società; è una categoria di rendicontazione opzionale che consente il trattamento di tutte le altre emissioni indirette. Le emissioni Scope 3 sono una conseguenza delle attività dell'azienda, ma provengono da fonti non possedute o controllate dall'azienda. Alcuni esempi di attività scope 3 sono l'estrazione e la produzione dei materiali acquistati; trasporto dei combustibili acquistati; e l'uso dei prodotti e servizi venduti.

CAPITOLO 2

IL NUOVO CONTESTO DI RIFERIMENTO: CSRD E STANDARD ESRS

2.1 CSRD e D.Lgs. 125/2024

Nel 2023 entra in forza una nuova direttiva della CSRD che evolve rispetto alla direttiva precedente e amplia una serie di elementi e di indicazioni che vanno a rafforzare la reportistica sulla sostenibilità.

L'Unione Europea modifica il reporting non- finanziario e lo ribattezza Reporting di sostenibilità, non più qualcosa che viene definito per negazione, ma di accessorio al bilancio, di identificabile in modo puntuale, report che si identifica con dinamiche di sostenibilità, non finanziarie.

Nella rendicontazione finanziaria, l'audit svolge un ruolo importante nell'assicurare che le aziende applichino e seguano gli standard contabili, il che a sua volta rende i report finanziari più credibili per gli investitori (Minnis, 2011). L'assurance del reporting non finanziario fa riferimento all'attività di verifica delle informazioni diverse da quelle finanziarie; quindi, l'assurance è un complesso di verifiche finalizzate all'espressione di un giudizio a una revisione di qualità. L'assurance è

un controllo attivo è un giudizio, il quale prevede delle sfumature e viene graduato; dove il certificatore può intervenire sull'oggetto di controllo, della verifica.

Questa attività di verifica migliora la qualità delle informazioni le rende: affidabili, credibili, rilevanti e tempestive. L'assurance nasce negli anni 90, su base volontaria, non vi è obbligatorietà; il tutto viene modificato in Italia nel 2016 con il d.lgs 254/2016, a livello europeo NFR, dove l'attività di assurance viene fatta da un revisore legale. Il base alla riforma della CSRD sarà richiesta la limited assurance obbligatoria sull'informativa di sostenibilità.

La proposta di Direttiva prevede la revisione a carico degli "statutory auditor" (collegio sindacale o revisore legale). L'obiettivo del sistema della revisione è fare in modo che il report di sostenibilità che produce l'azienda abbia una qualità elevata e che possa evitare che il mercato adotti decisioni errate. Con l'entrata in vigore la Direttiva Corporate Sustainability Reporting (CSRD) viene garantito che gli investitori abbiano accesso alle informazioni per valutare l'impatto delle aziende sulle persone e sull'ambiente e quindi, valutare i rischi e le opportunità finanziarie derivanti dai cambiamenti climatici e da altre questioni di sostenibilità, al fine di ridurre i costi di rendicontazione per le imprese nel medio-lungo termine le aziende soggette alla CSRD dovranno rendicontare secondo gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). Le aziende interessate dagli ESRS sono quelle che hanno l'obbligo di applicare la CSRD.

Sono in particolare le grandi aziende europee che soddisfano almeno due di questi criteri:

- Aziende con almeno 250 dipendenti;
- e/o aziende che generano un fatturato superiore a 50 milioni di euro;
- e/o aziende con un totale di bilancio superiore a 25 milioni di euro.

Le PMI quotate sui mercati europei che soddisfano almeno due di questi criteri:

- PMI con più di 10 dipendenti;
- PMI con un fatturato superiore a 700.000 euro;
- PMI con un attivo totale superiore a 350.000 euro.

Ed infine le aziende extra-europee in particolare le grandi aziende internazionali che vendono beni o servizi nell'UE e hanno un fatturato superiore a 150 milioni di euro dovranno condividere informazioni sulle questioni di sostenibilità delle loro attività.

L'Unione europea avrà propri standard di reporting di sostenibilità gli ESRS obbligatori, emanati dall'EFRAG. Questi standard non si limitano ad essere una semplice normativa, ma puntano a migliorare le attuali condizioni della rendicontazione di sostenibilità. Gli ESRS sono stati sviluppati per fornire un quadro di riferimento mondiale per la rendicontazione delle prestazioni di sostenibilità. Garantiscono trasparenza e fiducia: fornendo una struttura chiara per la rendicontazione delle prestazioni di sostenibilità, possono migliorare la qualità

delle informazioni e la fiducia di investitori, clienti e altri stakeholder. Questi standard si concentrano sulla materialità, ovvero sui temi rilevanti per una determinata azienda, in modo da migliorare la rilevanza delle informazioni e aiutare le aziende a prendere decisioni consapevoli.

Le aziende attraverso l'utilizzo degli ESRS possono identificare le aree da migliorare e lavorare per apportare cambiamenti positivi.

Gli ESRS standard possono aiutare gli utenti a comprendere meglio le prestazioni di sostenibilità di un'azienda e a prendere decisioni informate.

Nella preparazione del report di sostenibilità secondo gli ESRS, l'impresa applicherà i principi fondamentali di rilevanza e accuratezza delle informazioni, nonché i principi di comparabilità, verificabilità e trasparenza.

I nuovi ESRS prevedono lo sviluppo della disclosure di tutte le informazioni materiali riguardanti gli impatti, i rischi e le opportunità tutto ciò costituisce un ampliamento del principio di "doppia materialità".

Le novità introdotte degli ESRS sono caratterizzate dalla obbligatorietà di un audit esterno; di fatti le info contenute nella relazione sulla gestione devono essere verificate da una terza parte; oltre alla doppia materialità, si dovranno includere informazioni prospettiche e informazioni riguardanti la catena del valore a monte e a valle e il concetto di due diligence.

La due diligence sulla sostenibilità è il processo mediante il quale le imprese identificano, prevengono, mitigano e rendono conto di come affrontano gli impatti

negativi effettivi e potenziali sull'ambiente e sulle persone collegate alla loro attività. Questi includono impatti negativi causati o contribuiti dall'impresa e impatti negativi che sono direttamente collegati alle operazioni dell'impresa stessa, ai suoi prodotti o servizi attraverso le sue relazioni commerciali. La due diligence sulla sostenibilità è una pratica continuativa che risponde ai cambiamenti nella strategia dell'impresa, nel modello aziendale, nelle attività, nelle relazioni commerciali, nei contesti operativi, di approvvigionamento e vendita.

Per quanto riguarda il coinvolgimento degli stakeholder vengono presi in considerazione due tipologie di stakeholder: gli stakeholder coinvolti e gli utenti dei report di sostenibilità.

Il 10 settembre 2024 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il d.lgs 125/2024 che viene recepito dalla direttiva europea 2022/2464/UE; in particolare questo decreto legislativo amplia il perimetro di obbligatorietà di rendicontazione coinvolgendo tutte le grandi imprese, le società quotate, incluse le PMI quotate e le società non europee che operano all'interno del mercato UE con ricavi superiori a 150 milioni di euro.

L'obbligo è esteso:

- dal 1° gennaio 2024 alle imprese quotate in borsa che possiedono due su tre criteri: ovvero più di 250 dipendenti, bilancio superiore a 25 milioni di euro e ricavi netti superiori a 50 milioni di euro.

- A seguire dal 1° gennaio 2025 alle imprese, anche non quotate, che superano almeno due dei seguenti limiti: totale attivo dello stato patrimoniale superiore a 25 milioni di euro; ricavi netti superiori a 50 milioni di euro; oltre 250 dipendenti.
- dal 1° gennaio 2026 si va ad ampliare anche alle PMI quotate, che comprendono quelle con fatturato superiore a 900mila euro, attivo superiore a 450mila euro e oltre 50 dipendenti;
- dal 1° gennaio 2028 alle imprese di paesi terzi (extra UE) che generano ricavi nel territorio dell'Unione superiori a 150 milioni di euro.

All'art. 3 del decreto viene chiarito il contenuto necessario della rendicontazione di sostenibilità, tra cui:

- a) una breve descrizione del modello e della strategia aziendale che indichi:
 - 1) la resilienza del modello e della strategia aziendali dell'impresa in relazione ai rischi connessi alle questioni di sostenibilità;
 - 2) le opportunità per l'impresa connesse alle questioni di sostenibilità;
 - 3) i piani dell'impresa, ove predisposti, inclusi le azioni di attuazione e i relativi piani finanziari e di investimento, atti a garantire che il modello e la strategia aziendali siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile
 - 4) il modo in cui il modello e la strategia aziendali dell'impresa tengono conto delle istanze dei portatori di interesse e del loro impatto sulle questioni di sostenibilità;

5) le modalità di attuazione della strategia dell'impresa per quanto riguarda le questioni di sostenibilità;

Il decreto 125/2024 inoltre specifica all'art.8 che la rendicontazione di sostenibilità è soggetta ad una specifica attestazione che può essere affidata allo stesso revisore legale o società di revisione del “bilancio di esercizio” o ad un diverso revisore legale o società di revisione.

All'art. 9 vengono disciplinate le regole per l'abilitazione e la formazione annuale del revisore legale e attestatore della dichiarazione di sostenibilità.

2.2 Gli standard ESRS

La Commissione Europea incarica l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) di intraprendere il lavoro preparatorio per l'elaborazione di standard ufficiali Europei per il reporting di sostenibilità.

La prima serie di principi europei di rendicontazione di sostenibilità, gli ESRS sono stati adottati dalla Comunità Europea il 31 luglio 2023; le aziende soggette alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) saranno obbligate ad utilizzare questi standard per rendicontare la propria informativa di sostenibilità a partire dal rendiconto dell'esercizio 2024.

La struttura dei nuovi standard ESRS comprende:

- 2 “crossing-cutting standard”: applicabili a tutti gli ambiti di rendicontazione e includono principi e requisiti generali di informativa;

- 10 “topical standard”: requisiti di informativa rilevanti per le 3 dimensioni ESG (Enviromental, Social e Governance);
- 2 “sector-specific standard”: requisiti di disclosure applicabili a seconda dei settori e standard specifici per le PMI.

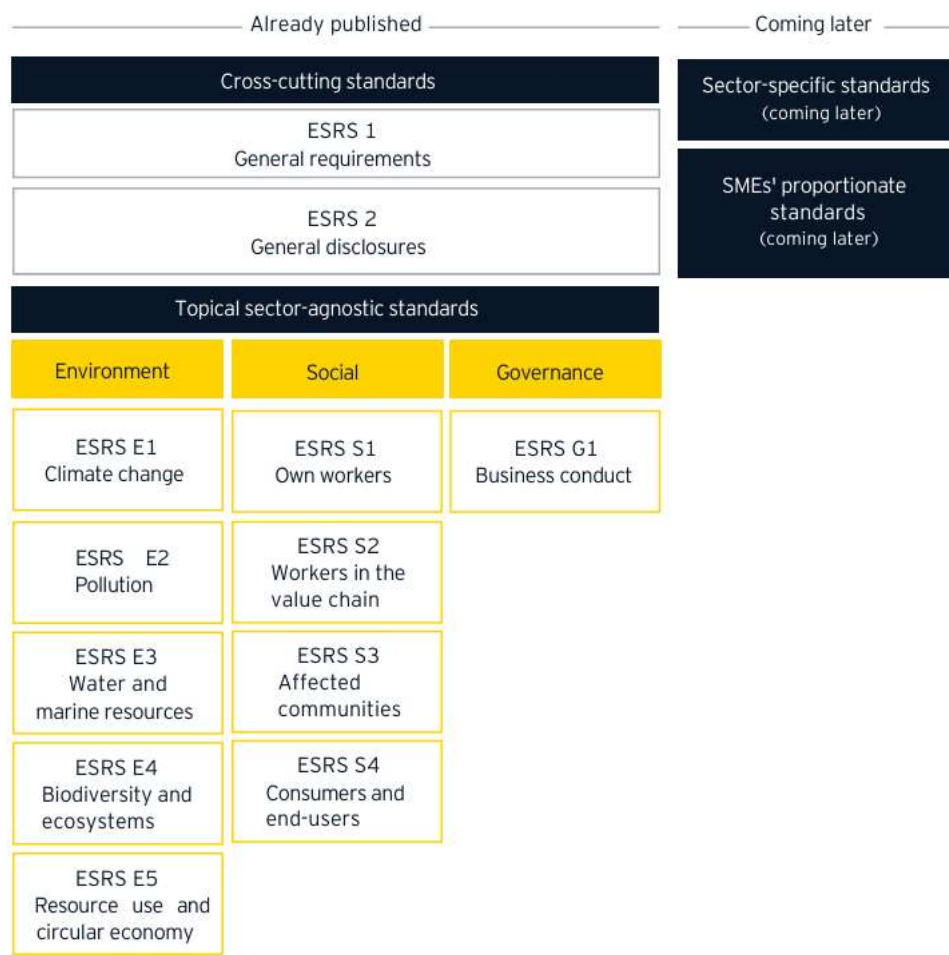
Gli standard ESRS promuovono la necessità di una rendicontazione trasparente sui temi della sostenibilità e sulle conseguenze delle aziende sia per l'ambiente che per la società. Valutare le prestazioni di ciascuna organizzazione e fornire ai lettori una conoscenza approfondita dei loro impatti dove gli ESRS hanno stabilito l'obbligo per molte società quotate di divulgare rapporti di sostenibilità ben strutturati nel rispetto delle linee guida. Degno di nota, lo standard GRI è servito come base per il nuovo standard europeo. (Commissione europea, 2023)

Gli ESRS trasversali che sono stati emanati sono i seguenti: ESRS 1, Prescrizioni generali (General Requirements) e ESRS 2, Informazioni generali (General Disclosure).

Il primo standard di ESRS "ESRS 1 - General Requirements" stabilisce principi di rendicontazione universali, i quali guidando le aziende sugli standard di rendicontazione.

Il secondo standard "ESRS 2 - General Disclosures" mira a rendere obbligatorie le informative specifiche a tutte le aziende che rientrano nell'ambito della CSRD. Tutti gli altri standard ESRS e i loro specifici requisiti di informativa richiedono una valutazione della materialità.

Figura 4 – Struttura Standard ESRS



Fonte: EFRAG.

Gli Standard Tematici, i dieci topical standard vengono suddivisi in cinque standard ambientali:

- ESRS E1: Cambiamenti climatici
- ESRS E2: Inquinamento

- ESRS E3: Acque e risorse marine
- ESRS E4: Biodiversità ed ecosistemi
- ESRS E5: Uso delle risorse ed economia circolare

Abbiamo quattro standard sociali:

- ESRS S1: Forza lavoro propria
- ESRS S2: Lavoratori nella catena del valore
- ESRS S3: Comunità interessate
- ESRS S4: Consumatori ed utilizzatori finali

Ed infine uno di governance:

- ESRS G1: Condotta delle imprese

Gli ESRS sono stati sviluppati per fornire un quadro di riferimento mondiale per la rendicontazione delle prestazioni di sostenibilità; forniscono una struttura chiara per la rendicontazione delle prestazioni di sostenibilità.

Questi standard si concentrano sulla materialità, ovvero sui temi rilevanti per una determinata azienda, in modo da migliorare la rilevanza delle informazioni e aiutare le aziende a prendere decisioni consapevoli.

Le aziende attraverso questi standard possono identificare le aree da migliorare e lavorare per apportare cambiamenti positivi e possono aiutare gli utenti a comprendere meglio le prestazioni di sostenibilità di un'azienda e a prendere decisioni informate. Nei seguenti capitoli verranno approfonditi gli Standard trasversali, quelli tematici e le Guidance emanate dall'Efrag.

2.2.1 Cross-cutting standard (ESRS 1 e ESRS 2)

Gli ESRS 1 General requirements contengono i principi generali da applicare per una corretta rendicontazione vengono suddivisi in 10 scopi:

1. Le categorie degli standard e le informazioni ai sensi degli European Sustainability Reporting Standards.
2. Le caratteristiche qualitative delle informazioni.
3. La doppia rilevanza quale base per l'informativa sulla sostenibilità.
4. La due diligence di sostenibilità.
5. La catena del valore.
6. Gli orizzonti temporali.
7. La preparazione e la presentazione delle informazioni sulla sostenibilità.
8. La struttura della rendicontazione sulla sostenibilità.
9. I collegamenti con le altre sezioni del report sulla sostenibilità.
10. Le disposizioni transitorie.

Nello Scopo 1 sono delineate tre categorie di ESRS:

- a) principi trasversali;
- b) principi tematici (ambientali, sociali e di governance); e
- c) principi settoriali.

I principi trasversali e quelli tematici sono intersettoriali, ossia si applicano a tutte le imprese indipendentemente dal settore o dai settori in cui operano.

Gli ESRS tematici riguardano un tema della sostenibilità e si articolano in temi e sottotemi e, se necessario, in sottotemi specifici.

Figura 5 – ESRS 1 General requirements



Fonte: EFRAG.

Questo principio (ESRS 1) descrive l'architettura dei principi ESRS, spiega le convenzioni redazionali e i concetti fondamentali e stabilisce i requisiti generali per la preparazione e la presentazione delle informazioni relative alla sostenibilità.

I principi settoriali si applicano a tutte le imprese di un settore. Riguardano impatti, rischi e opportunità probabilmente sostanziali per tutte le imprese di un settore specifico e non sono coperti, o non sufficientemente coperti, da principi tematici. I principi settoriali sono multitematici e riguardano i temi di maggior rilevanza per il settore interessato. I principi settoriali hanno un alto grado di comparabilità.

Gli obblighi di informativa dove gli ESRS tematici e gli ESRS settoriali si suddividono negli ambiti della governance, della strategia, della gestione degli impatti e in metriche e obiettivi.

Nell'ultima parte dello scopo 1 si vanno a delineare gli impatti sia quelli positivi che negativi legati alla sostenibilità; i rischi e le opportunità finanziari dell'impresa legati alla sostenibilità, compresi quelli derivanti dalla dipendenza dalle risorse naturali, umane e sociali, individuati mediante un processo di valutazione della rilevanza finanziaria. Non solo vanno ad essere delineate le diverse modalità di divulgazione delle informazioni; dove l'impresa comunica divulga e indica ovvero implica che la disposizione è prescritta da un obbligo di informativa o elemento di informazione; oppure può divulgare, comunicare e indicare le informative volontarie volte a incoraggiare le buone pratiche.

Nello Scopo 2 le caratteristiche qualitative delle informazioni l'impresa dovrà applicare i principi fondamentali di qualità delle informazioni quali rilevanza e rappresentazione fedele, nonché le qualità migliorative dell'informazione quali comparabilità, verificabilità e comprensibilità.

Nello scopo 3 caratterizzato dalla doppia rilevanza quale base per l'informativa sulla sostenibilità dove i portatori di interessi possono esercitare un'influenza o subire l'influenza dell'impresa. Sono suddivisi in: portatori di interessi coinvolti quali persone, gruppi i cui interessi possano essere influenzati dalle attività dell'impresa e dai suoi rapporti commerciali diretti o indiretti lungo la catena del valore; e i

fruttoro delle dichiarazioni di sostenibilità quali fruttoro principali dell'informativa finanziaria (investitori, finanziatori, creditori) e altri fruttoro come partner commerciali dell'impresa, sindacati, la società civile e le organizzazioni non governative, le pubbliche amministrazioni, gli analisti e i rappresentanti del mondo accademico. La rilevanza è il punto di partenza dove devono essere individuati impatti rischi e opportunità e deve essere fatta una valutazione della rilevanza. Come espresso nella sezione 3.2 punto 28 “una questione di sostenibilità è «rilevante» quando soddisfa i criteri definiti per la rilevanza dell'impatto o per la rilevanza finanziaria o per entrambe”.

La rilevanza d'impatto e quella finanziaria sono interconnesse come esplicitato nel paragrafo 3.3 punto 38 “Un impatto sulla sostenibilità può essere finanziariamente rilevante fin dall'inizio, oppure divenire tale, quando si può ragionevolmente prevedere che incida sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sul risultato finanziario, sui flussi finanziari, sull'accesso ai finanziamenti o sul costo del capitale a breve, medio o lungo termine, dell'impresa. Gli impatti sono rilevati dalla prospettiva della rilevanza dell'impatto, indipendentemente dalla loro eventuale rilevanza finanziaria”. Una questione di sostenibilità soddisfa quindi i criteri di doppia materialità se è materia rilevante da una prospettiva degli impatti, da una prospettiva finanziaria o da entrambe.

Nello Scopo 4 si parla di due diligence dove “Il dovere di diligenza è il processo mediante cui le imprese individuano, prevengono, mitigano e rendono conto del

modo in cui affrontano gli impatti negativi, effettivi e potenziali, sull'ambiente e sulle persone connessi alla loro attività. Gli impatti comprendono quelli negativi connessi alle operazioni proprie dell'impresa e alla catena del valore a monte e a valle, anche attraverso i suoi prodotti o servizi e i suoi rapporti commerciali. Il dovere di diligenza è un processo continuo che risponde alla strategia e al modello aziendale, alle attività, ai rapporti commerciali, al contesto operativo e in quello dell'approvvigionamento e delle vendite e può essere all'origine di cambiamenti in tutti questi aspetti”.

Gli elementi fondamentali della due diligence sono: l'integrazione della due diligence nella governace e nell'organizzazione; il coinvolgimento di verifica, l'identificazione e valutazione degli impatti negativi; l'adozione di misure per affrontare tali impatti negativi e il monitoraggio dell'efficacia di tali sforzi e comunicazione.

Lo Scopo 5 l'approccio che deve sviluppare l'impresa alla catena del valore è che non è necessaria la comunicazione di informazioni su tutti gli attori della catena del valore, ma solo l'inclusione di informazioni rilevanti a monte e a valle. Come delineato nel paragrafo 71 le politiche e le azioni e gli obiettivi la rendicontazione dell'impresa dovrebbe includere informazioni sulla catena del valore nella misura in cui tali politiche, azioni e obiettivi coinvolgono gli attori nella catena del valore. Per le metriche “l'impresa può essere in grado di adempiere agli obblighi di

rendicontazione senza raccogliere i dati degli attori della catena del valore a monte e a valle.”

Lo Scopo 6 riguarda l’orizzonte temporale dove il periodo di riferimento delle dichiarazioni di sostenibilità dell’impresa deve essere coerente con quella del bilancio. Al paragrafo 74 “Nella dichiarazione sulla sostenibilità l’impresa stabilisce, se del caso, gli opportuni collegamenti tra informazioni retrospettive e prospettiche, al fine di favorire una chiara comprensione di come le informazioni storiche si colleghino a quelle relative a previsioni future”. In particolare, l’impresa deve definire un orizzonte temporale di breve periodo, di medio periodo e di lungo periodo.

Nella redazione e presentazione di informazioni sulla sostenibilità dove si fa riferimento allo scopo 7 vengono illustrate: la presentazione di informazioni comparative al punto 7.1 “L’impresa divulga informazioni comparative per il periodo precedente per tutte le metriche quantitative e gli importi monetari comunicati nel periodo in corso.” Dove vanno ad essere comunicate le differenze tra il dato comunicato nel periodo precedente e il dato comparativo rivisto e i motivi della revisione del dato. Al punto 7.2 sono definite le cause di incertezza nelle stime e nei risultati al punto 91 “Nel giudicare se le informazioni riguardanti tali possibili eventi futuri siano rilevanti, l’impresa deve prendere in considerazione i potenziali effetti finanziari; la gravità e la probabilità degli impatti sulle persone e

sull'ambiente dai possibili eventi; e l'intera gamma di risultati possibili e la probabilità dei risultati possibili all'interno di tale gamma".

Nella valutazione dei risultati l'impresa deve considerare tutto quello che può essere pertinente e che può andare a creare una fonte di rischio, ad esempio, nella catena di approvvigionamento. L'impresa deve correggere gli errori rilevanti nei periodi precedenti, in particolare nel punto 97 gli errori sono definite come "omissioni ed errate misurazioni di voci nella dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa per uno o più periodi precedenti". Questi errori possono essere corretti prima che sia autorizzata la pubblicazione della relazione sulla gestione. Nel punto 7.7 nelle informazioni classificate e sensibili e informazioni su proprietà intellettuale, know-how o risultati dell'innovazione dove "L'impresa non è tenuta a divulgare informazioni classificate o informazioni sensibili, anche se considerate rilevanti". Al punto 7.8 nella comunicazione delle opportunità, l'impresa tiene conto della rilevanza delle informazioni da divulgare. In particolare, se:

- a) l'opportunità è attualmente perseguita e inserita nella strategia generale dell'impresa, differenziandola da un'opportunità generale per l'impresa o il settore;
- b) se sia opportuno l'inserimento di misure quantitative degli effetti finanziari attesi, tenendo conto del numero di supposizioni che ciò potrebbe richiedere e della conseguente incertezza.

Lo scopo 8 che riguarda la struttura della dichiarazione sulla sostenibilità, la quale deve essere inserita in una sezione dedicata della relazione sulla gestione; nello specifico le prescrizioni generali relative alla presentazione vanno a delineare che la dichiarazione di sostenibilità sia accessibile comprensibile; che la struttura e il contenuto dove l'impresa comunica tutte le informative applicabili richieste dagli ESRS. Deve includere le informative relative a ognuno degli obiettivi ambientali definiti nel regolamento sulla tassonomia; inoltre nella dichiarazione sulla sostenibilità le ulteriori informazioni derivante da altre normative che impongono di comunicare informazioni sulla sostenibilità, o da principi e quadri generalmente accettati in materia di informativa sulla sostenibilità, compresi orientamenti non obbligatori e orientamenti settoriali, pubblicati da altri organismi di normazione (come ad esempio il materiale tecnico emanato dall'International Sustainability Standards Board o dalla Global Reporting Initiative). Queste informazioni devono essere chiaramente identificate con un riferimento adeguato alla legislazione o alla norma o al quadro oppure devono soddisfare i requisiti relativi alle caratteristiche qualitative delle informazioni. Infine, la struttura della dichiarazione di sostenibilità è suddivisa in quattro parti quali: informazioni generali, informazioni ambientali, informazioni sociali e informazioni sulla governance.

Lo scopo 9 riguarda i collegamenti con altre parti della rendicontazione societarie e le informazioni collegate nella quali l'impresa fornisce informazioni che consentono ai fruitori della sua dichiarazione di sostenibilità di comprendere i

collegamenti tra le diverse informazioni contenute nella dichiarazione e le connessioni tra le informazioni contenute nella dichiarazione sulla sostenibilità e altre informazioni che l'impresa divulga in altre parti della sua rendicontazione societaria. L'impresa deve descrivere le relazioni tra le diverse informazioni al fine di rendere necessario la relazione tra governance, strategia e gestione del rischio con metriche e obiettivi. Non solo l'impresa può anche collegare le informazioni descrittive alle metriche e agli obiettivi e le informazioni contenute nel bilancio.

Nell'ultimo scopo il 10, le disposizioni transitorie, dove per i primi 3 anni di rendicontazione di sostenibilità nel caso in cui l'azienda non avesse informazioni a disposizione, l'impresa dovrà spiegare gli sforzi compiuti per ottenere le informazioni sulla catena del valore, le ragioni per cui tali informazioni non sono state possibili da ottenere e i piani dell'impresa per ottenere tali informazioni in futuro. Alla sezione 10.4, punto 137 viene formulato quanto segue "l'appendice C Elenco degli obblighi di informativa introdotti gradualmente definisce le disposizioni di introduzione graduale per gli obblighi di informativa o gli elementi d'informazione degli obblighi d'informativa di cui agli ESRS che possono essere omessi o che non sono applicabili nel primo anno o nei primi anni di redazione della dichiarazione sulla sostenibilità ai sensi degli ESRS".

Figura 6 – ESRS 2 General disclosures



Fonte: EFRAG.

I requisiti di informativa nell'ESRS 2, nell'ESRS tematico e nell'ESRS specifico per settore coprono le seguenti aree di rendicontazione:

- Le Caratteristiche Generali, basi generali per la preparazione dei report di sostenibilità e informative relative a circostanze specifiche;
- Governance (GOV): i processi di governance, i controlli e le procedure utilizzati per monitorare e gestire gli impatti, i rischi e le opportunità
- Strategia (SBM): come la strategia e il modello aziendale dell'impresa interagiscono con i suoi impatti materiali, rischi e opportunità, inclusa la strategia per affrontarli.

- Gestione dell'impatto, del rischio e delle opportunità (IRO): il/i processo/i mediante il/i quale/i gli impatti, i rischi e le opportunità vengono identificati, valutati e gestiti attraverso politiche e azioni
- Metriche e obiettivi (MT): come l'impresa misura le proprie prestazioni, compresi i progressi verso gli obiettivi prefissati.

Nello scopo 1 i criteri della redazione della dichiarazione sulla sostenibilità l'impresa deve divulgare le seguenti informazioni quali: la redazione della dichiarazione sulla sostenibilità su base consolidata o individuale; in quale misura la dichiarazione sulla sostenibilità copra la catena del valore a monte e a valle, se l'impresa si è avvalsa di omettere una specifica informazione corrispondente alla proprietà intellettuale, il know-how o a i risultati dell'innovazione. Nell'obbligo di informativa BP-2, informativa in relazione a circostanze specifiche vanno a essere definiti:

- gli orizzonti temporali, le definizioni di breve, di medio o lungo periodo;
- le metriche riguardanti i dati della catena del valore, ovvero l'individuazione di metriche, la descrizione per la preparazione, il livello di accuratezza risultante, e le azioni previste per migliorare in futuro;
- le cause d'incertezza nelle stime e nei risultati, dove l'impresa individua le metriche quantitative e gli importi monetari che sono soggetti a un elevato livello di incertezza di misura in particolare devono essere fornite

informazioni sulle cause dell'incertezza e indicare le ipotesi, le approssimazioni e i giudizi che l'entità ha formulate nella valutazione;

- le modifiche nella redazione e nella presentazione delle informazioni sulla sostenibilità, dove l'impresa deve spiegare le relative modifiche e motivazioni, divulgare i dati comparativi rivisti e spiegare la differenza tra il dato del periodo precedente e il dato comparativo rivisto;
- errori di rendicontazione in periodi precedenti, dove l'impresa comunica la natura dell'errore, la correzione per ciascun periodo precedente oggetto della dichiarazione di sostenibilità e le circostanze che hanno provocato l'errore se non è possibile la correzione.

Nello scopo 2 quello che riguarda la Governance, è caratterizzato da cinque obblighi di informativa:

- GOV-1 il ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo dove l'impresa comunica la composizione di questi organi i loro ruoli e responsabilità;
- GOV-2 le informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità affrontate da questi soggetti nel periodo di riferimento;
- GOV -3 l'integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione destinate ai membri degli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa;

- GOV-4 la dichiarazione sul dovere di diligenza dove il presente obbligo di informativa è inteso a facilitare la comprensione del processo di dovere di diligenza dell'impresa per quanto riguarda le questioni di sostenibilità;
- GOV-5 la gestione del rischio e i controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità nella quale l'impresa divulga l'ambito le caratteristiche principali e gli elementi dei processi e dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio in relazione alla rendicontazione di sostenibilità; l'approccio seguito nella valutazione del rischio; i principali rischi individuati e le rispettive strategie di mitigazione; una descrizione del modo in cui l'impresa integra le risultanze della valutazione del rischio e dei controlli interni per quanto riguarda il processo di rendicontazione di sostenibilità nelle funzioni e nei processi interni pertinenti; e una descrizione della rendicontazione periodica delle risultanze agli organi di amministrazione, direzione e controllo.

Lo scopo 3 la strategia è suddivisa in:

- SBM-1 strategia, modello aziendale e catena del valore dove l'impresa comunica gli elementi chiave della strategia generale dell'impresa che riguardano o influenzano le questioni di sostenibilità, nonché gli elementi chiave del modello aziendale e della catena del valore dell'impresa, al fine di fornire una comprensione della sua esposizione agli impatti, ai rischi e alle opportunità e della loro origine;

- SBM-2 interessi e opinioni dei portatori di interessi, questa informativa serve a illustrare come questi soggetti orientano la strategia e il modello aziendale dell'impresa;
- SBM-3 impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale, nel quale l'impresa divulga gli impatti, i rischi e le opportunità derivanti dalla valutazione della rilevanza e come nella catena del valore a monte e a valle, tali impatti, rischi e opportunità sono concentrati e gli effetti finanziari attuali e attesi.

Lo scopo 4 sulla gestione degli impatti, dei rischi e delle opportunità è suddiviso in:

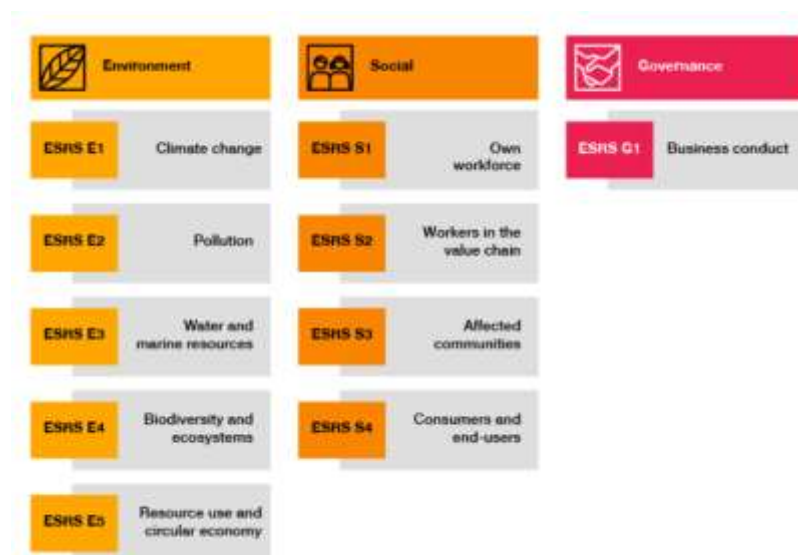
- IRO-1 obbligo di informativa su la descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti nel quale l'impresa divulga una descrizione delle metodologie e ipotesi applicate al processo, una panoramica dei processi da individuare, valutare e monitorare gli impatti effettivi e potenziali dell'impresa sulle persone e l'ambiente e per dare loro un ordine di priorità, sulla base delle procedure di dovuta diligenza ai fini della sostenibilità dell'impresa.
- IRO-2 obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa quest'obbligo illustra gli obblighi inclusi nella dichiarazione di sostenibilità dell'impresa e i temi che sono stati omessi in quanto non rilevanti.

L'ultimo scopo le metriche e gli obiettivi caratterizzato da MDR-M (Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti) e MDR-T (Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi) racchiudono le informative riguardanti le metriche da utilizzare per ciascuna questione di sostenibilità rilevante per l'impresa per monitorare l'efficacia delle azioni e valutare le prestazioni relative a un impatto, un rischio o a un'opportunità.

2.2.2 Topical standard (standard ambientali, sociali e di governance)

I Topical standard sono dieci e sono requisiti di informativa rilevanti per le 3 dimensioni ESG.

Figura 7 – Gli struttura degli standard tematici



Fonte: Pwc.

In particolare, gli standard tematici ambientali si concentrano sull'impatto delle operazioni di un'azienda sull'ambiente e sono suddivisi in cinque argomenti principali:

- ESRS E1: inerente alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici. L'obiettivo di questo primo principio è quello di consentire agli utenti del report di sostenibilità di comprendere come un'impresa contribuisce alla mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici, le azioni e gli sforzi passati e futuri dell'impresa per ridurre l'impatto climatico, i piani di adattamento all'economia sostenibile, i rischi e le opportunità legati al clima e gli effetti finanziari correlati nel breve, medio e lungo termine dei rischi e delle opportunità derivanti dagli impatti e dalle dipendenze dell'impresa dai cambiamenti climatici. La mitigazione dei cambiamenti climatici si riferisce agli sforzi dell'impresa volti a limitare l'aumento della temperatura media mondiale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, in linea con l'accordo di Parigi. La presente norma copre i requisiti di divulgazione delle emissioni di gas serra GHG suddividendoli in Scope 1,2,3 e le imprese devono stabilire degli obiettivi di riduzione. Comprende inoltre gli obblighi di informativa sul modo in cui l'impresa affronta le proprie emissioni di gas a effetto serra e i rischi di transizione associati. Non solo devono dichiarare come l'azienda compensa queste emissioni attraverso l'utilizzo dei crediti di carbonio. L'adattamento ai

cambiamenti climatici si riferisce al processo di adeguamento dell'impresa ai cambiamenti climatici effettivi e previsti. Il presente principio copre gli obblighi di informativa relativi ai pericoli legati al clima che possono comportare effetti finanziari per l'impresa; le sue soluzioni di adattamento per ridurli evidenziando come questi fattori possano influenzare la performance economica, strategica e la catena del valore.

- ESRS E2: l'obiettivo è di specificare in che modo l'impresa influisce sull'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, l'inquinamento di organismi viventi, risorse alimentari, l'impatto sulla salute e sull'ambiente causato dall'impresa attraverso sostanze preoccupanti, sostanze estremamente preoccupanti e le microplastiche.

Nello specifico tutte le azioni intraprese, e il risultato di tali azioni, per prevenire o mitigare gli impatti negativi effettivi o potenziali e per affrontare rischi e opportunità; i piani e la capacità dell'impresa di adattare la propria strategia e il proprio modello aziendale in linea con la transizione verso un'economia sostenibile e con l'esigenza di prevenire, controllare ed eliminare l'inquinamento. Ciò al fine di creare un ambiente privo di sostanze tossiche e con inquinamento zero anche a supporto del piano d'azione dell'UE "Verso un inquinamento zero per aria, acqua e suolo" e gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo termine dei rischi e delle

opportunità materiali derivanti dagli impatti e dalle dipendenze dell'impresa correlati all'inquinamento.

- ESRS E3: l'obiettivo è di specificare in che modo l'impresa influisce sulle risorse idriche e marine , in termini di impatti materiali positivi e negativi, reali o potenziali; tutte le azioni intraprese e i risultati di tali azioni per prevenire o mitigare gli impatti negativi materiali, reali o potenziali, per proteggere le risorse idriche e marine, anche con riferimento alla riduzione del consumo di acqua , e per affrontare rischi e opportunità; se, come e in quale misura l'iniziativa contribuisce alle ambizioni del Green Deal europeo nonché alla sostenibilità dei settori dell'economia blu e della pesca, tenendo conto delle direttive 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (direttiva quadro sulle acque dell'UE), direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino dell'UE), direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo dell'UE), obiettivi di sviluppo sostenibile (in particolare SDG 6 Acqua pulita e servizi igienico-sanitari e SDG 14 Vita sott'acqua); i piani e la capacità dell'impresa di adattare la propria strategia e il proprio modello aziendale in linea con la promozione di un uso sostenibile dell'acqua basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; la protezione degli ecosistemi acquatici e il ripristino degli habitat di acqua dolce e marina; e gli effetti

finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo termine dei rischi e delle opportunità materiali derivanti dall'impatto e dalla dipendenza dell'impresa dalle risorse idriche e marine.

- ESRS E4: l'obiettivo è quello di specificare in che modo l'iniziativa influisce sulla biodiversità e sugli ecosistemi, in termini di impatti materiali positivi e negativi, effettivi e potenziali, compresa la misura in cui contribuisce ai fattori che determinano la perdita e il degrado della biodiversità e degli ecosistemi; tutte le azioni intraprese e il risultato di tali azioni per prevenire o mitigare gli impatti negativi materiali effettivi o potenziali e per proteggere e ripristinare la biodiversità e gli ecosistemi e per affrontare rischi e opportunità; i piani e la capacità dell'impresa di adattare la propria strategia e il proprio modello di business in linea con gli obiettivi di biodiversità; gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo termine dei rischi e delle opportunità materiali derivanti dagli impatti e dalle dipendenze dell'impresa sulla biodiversità e sugli ecosistemi.
- ESRS E5: l'obiettivo è quello di specificare disposizioni informative che riguardano in che modo l'impresa influisce sull'uso delle risorse, inclusa l'efficienza delle risorse evitandone l'esaurimento, l'approvvigionamento e l'uso sostenibile di risorse rinnovabili i loro impatti materiali positivi e negativi, reali o potenziali; tutte le azioni intraprese e i risultati di tali azioni per prevenire o mitigare gli impatti negativi effettivi o potenziali derivanti

dall'uso delle risorse, comprese le misure volte a dissociare la crescita economica dall'uso dei materiali e ad affrontare rischi e opportunità; i piani e la capacità dell'impresa di adattare la propria strategia e il proprio modello aziendale in linea con i principi dell'economia circolare, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la riduzione al minimo degli sprechi , il mantenimento del valore dei prodotti, dei materiali e delle altre risorse al loro massimo valore e il miglioramento del loro uso efficiente nella produzione e nel consumo; la natura, il tipo e l'entità dei rischi e delle opportunità materiali dell'impresa correlati agli impatti e alle dipendenze dell'impresa , derivanti dall'uso delle risorse e dall'economia circolare, e il modo in cui l'impresa li gestisce; il trattamento e la gestione dei rifiuti; gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo termine dei rischi e delle opportunità materiali derivanti dagli impatti e dalle dipendenze dell'impresa dall'uso delle risorse e dall'economia circolare.

Gli standard tematici sociali sono 4 e sono suddivisi:

- ESRS S1: dove l'obiettivo è quello di comprendere gli impatti materiali dell'impresa sulla propria forza lavoro , nonché i rischi e le opportunità, il tipo e l'entità dei rischi e delle opportunità materiali dell'impresa in relazione ai suoi impatti e alle sue dipendenze dalla propria forza lavoro, e il modo in cui l'impresa li gestisce; e gli effetti finanziari sull'impresa nel breve, medio e lungo termine dei rischi e delle opportunità materiali derivanti dall'impatto

dell'impresa e dalla dipendenza dalla propria forza lavoro. Nello specifico questo tema è suddiviso in 17 sottotemi e si vanno a delineare per quanto riguarda le condizioni di lavoro: impiego sicuro; orario di lavoro; salari adeguati; dialogo sociale; contrattazione collettiva; equilibrio tra lavoro e vita privata; salute e sicurezza, parità di trattamento e di opportunità per tutti, tra cui: uguaglianza di genere e parità di retribuzione per lavoro di pari valore; formazione e sviluppo delle competenze; occupazione e inclusione delle persone con disabilità; misure contro la violenza e le molestie sul posto di lavoro; e contro diversità. Altri diritti correlati al lavoro, compresi quelli relativi a: lavoro minorile; lavoro forzato; un alloggio adeguato; e riservatezza.

- ESRS S2: l'obiettivo è quello di comprendere gli impatti materiali sui lavoratori della catena del valore connessi alle operazioni e alla catena del valore dell'impresa stessa, anche attraverso i suoi prodotti o servizi, nonché attraverso le sue relazioni commerciali, e i relativi rischi e opportunità materiali ovvero: condizioni di lavoro (ad esempio, occupazione sicura, orario di lavoro, salario adeguato, dialogo sociale, libertà di associazione, compresa l'esistenza di consigli aziendali, contrattazione collettiva, equilibrio tra lavoro e vita privata e salute e sicurezza); parità di trattamento e opportunità per tutti (ad esempio, parità di genere e parità di retribuzione per lavoro di pari valore, formazione e sviluppo delle competenze,

occupazione e inclusione delle persone con disabilità, misure contro la violenza e le molestie sul posto di lavoro e diversità); altri diritti legati al lavoro (ad esempio, lavoro minorile, lavoro forzato, alloggio adeguato, acqua e servizi igienici e privacy).

- ESRS S3: l'obiettivo è di far comprendere gli impatti materiali sulle comunità interessate connessi alle operazioni e alla catena del valore dell'impresa, anche attraverso i suoi prodotti o servizi, nonché attraverso le sue relazioni commerciali, e i relativi rischi e opportunità materiali; in particolare diritti economici, sociali e culturali delle comunità (ad esempio, alloggio adeguato, cibo adeguato, acqua e servizi igienici, impatti legati al territorio e alla sicurezza); i diritti civili e politici delle comunità (ad esempio, libertà di espressione, libertà di riunione, impatti sui difensori dei diritti umani); e diritti particolari dei popoli indigeni (ad esempio, consenso libero, preventivo e informato, autodeterminazione, diritti culturali).
- ESRS S4: l'obiettivo è quello di delineare i requisiti di informativa che consentiranno agli utilizzatori della dichiarazione di sostenibilità di comprendere gli impatti materiali sui consumatori e sugli utenti finali connessi alle operazioni e alla catena del valore dell'impresa, anche attraverso i suoi prodotti o servizi, nonché attraverso le sue relazioni commerciali, e i relativi rischi e opportunità materiali; ovvero impatti correlati alle informazioni sui consumatori e/o sugli utenti finali (ad

esempio, privacy, libertà di espressione e accesso a informazioni (di qualità); sicurezza personale dei consumatori e/o degli utenti finali (ad esempio, salute e sicurezza, sicurezza della persona e protezione dei bambini); inclusione sociale dei consumatori e/o degli utenti finali (ad esempio, non discriminazione, accesso a prodotti e servizi e pratiche di marketing responsabili). Questo Standard richiede anche una spiegazione di come tali impatti, così come le dipendenze dell'impresa dai consumatori e/o dagli utenti finali, possano creare rischi o opportunità materiali per l'impresa. Ad esempio, gli impatti negativi sulla reputazione dei prodotti e/o servizi dell'impresa possono essere dannosi per le sue prestazioni aziendali, mentre la fiducia nei prodotti e/o servizi può portare benefici aziendali, come l'aumento delle vendite o l'ampliamento della futura base di consumatori. Infine l'uso illecito o improprio dei prodotti e dei servizi dell'impresa da parte dei consumatori e degli utenti finali esula dall'ambito di applicazione della presente norma.

L'ultimo standard tematico riguarda la Governance; in particolare parliamo dell'ESRS G1 il cui tema è la condotta delle imprese, in questo standard le imprese devono far comprendere la strategia, i processi e le procedure, nonché le sue prestazioni in termini di condotta aziendale. Essenzialmente questo standard si focalizza su la "condotta aziendale o questioni di condotta aziendale" nello specifico parliamo di:

- etica aziendale e cultura aziendale, tra cui lotta alla corruzione e alle tangenti, protezione dei whistleblower e benessere degli animali;
- la gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le pratiche di pagamento, con particolare riguardo ai ritardi di pagamento verso le piccole e medie imprese;
- attività e impegni dell'impresa connessi all'esercizio della propria influenza politica, comprese le sue attività di lobbying.

2.3 Linee guida per l'applicazione degli Standard ESRS

L'EFRAG ha sviluppato una guida su come andare a sviluppare questi standard e possiamo fare riferimento a: Draft Efrag IG 1 Materiality assessment, Draft EFRAG IG 2 Value Chain e Draft EFRAG IG 3 List of ESRS datapoints.

Figura 8 – Linee Guida Efrag



Fonte: Efrag, 2024

Il Draft Efrag IG 1, Materiality assessment; dove l'impresa deve rendicontare le questioni di sostenibilità sulla base del principio della doppia materialità. La doppia materialità è l'unione della materialità degli impatti e materialità finanziaria. Una questione di sostenibilità è rilevante da una prospettiva di impatto quando riguarda gli impatti materiali effettivi o potenziali, positivi o negativi dell'impresa sulle persone o sull'ambiente nell'arco di breve, medio e lungo termine. Gli impatti includono quelli causati o a cui l'impresa ha contribuito e quelli che sono direttamente collegati alle operazioni, ai prodotti o ai servizi dell'impresa stessa attraverso le sue relazioni commerciali.

L'ambito della materialità finanziaria per la rendicontazione della sostenibilità è un'estensione dell'ambito di materialità utilizzato nel processo di determinazione delle informazioni da includere nei bilanci finanziari dell'impresa.

Una questione di sostenibilità è rilevante da una prospettiva finanziaria se innesca o può innescare effetti finanziari rilevanti sull'impresa. Questo è il caso quando genera o può generare rischi o opportunità che hanno un'influenza rilevante (o è probabile che abbiano un'influenza rilevante) sui flussi di cassa, sullo sviluppo, sulla performance, sulla posizione, sul costo del capitale o sull'accesso ai finanziamenti dell'impresa negli orizzonti temporali a breve, medio e lungo termine. La rilevanza finanziaria di una questione di sostenibilità non è limitata a questioni che sono sotto il controllo dell'impresa, ma include informazioni su rischi e opportunità materiali attribuibili a relazioni commerciali con altre imprese/parti

interessate al di fuori dell'ambito di consolidamento utilizzato nella preparazione dei bilanci. L'esito del processo di due diligence sulla sostenibilità dell'impresa informa la valutazione dell'impresa dei suoi impatti materiali, rischi e opportunità.

La materialità dell'impatto e la materialità finanziaria sono spesso interconnesse.

Gli impatti dell'impresa sulle persone o sull'ambiente, combinati con cambiamenti di strategia, compresi gli investimenti, nonché nelle decisioni di gestione prese per affrontare tali impatti, possono dare origine a rischi e opportunità. I rischi e le opportunità materiali derivano generalmente da impatti e dipendenze.

La valutazione della materialità dell'impresa deve riflettere sia le prospettive di impatto che quelle di materialità finanziaria, nonché le interconnessioni tra le due, ma non deve necessariamente eseguire due processi separati e indipendenti. L'identificazione degli impatti materiali è generalmente un punto di partenza poiché la valutazione della materialità finanziaria trae vantaggio dall'esito della valutazione della materialità dell'impatto.

La ragione di ciò è che gli impatti materiali innescano nella maggior parte dei casi rischi e opportunità materiali. Tuttavia, l'impresa deve anche considerare le possibili questioni che sono solo finanziariamente rilevanti e può sviluppare un passaggio o una serie di azioni che sono specifiche della materialità finanziaria. Infine, potrebbero esserci anche impatti derivanti da rischi e opportunità e dal modo in cui tali rischi e opportunità sono gestiti dall'impresa.

Una valutazione della materialità allineata con l'ESRS potrebbe seguire il processo delineato di seguito, che include quattro possibili passaggi:

- Fase A di Comprensione del contesto: l'impresa sviluppa una panoramica delle sue attività e relazioni commerciali, del contesto in cui queste si svolgono e una comprensione dei suoi principali stakeholder interessati. Questa panoramica fornisce input chiave per identificare gli IRO dell'impresa;
- Fase B di identificazione degli IRO effettivi e potenziali relativi a questioni di sostenibilità: l'impresa identifica gli impatti, i rischi e le opportunità (IRO) effettivi e potenziali relativi a questioni ambientali, sociali e di governance nelle proprie operazioni e nella propria catena del valore a monte e a valle. Il risultato sarà un 'lungo' elenco di impatti, rischi e opportunità per un'ulteriore valutazione e analisi nelle fasi successive;
- Fase C di valutazione e determinazione degli IRO materiali: l'impresa applica criteri per la valutazione dell'impatto e della materialità finanziaria al fine di determinare gli impatti materiali effettivi e potenziali e i rischi e le opportunità materiali. Ciò costituisce quindi la base per la determinazione delle informazioni materiali in base ai requisiti di informativa tematica ESRS
- Fase D di segnalazione dove l'impresa deve riferire su il processo di valutazione e il suo esito basato su: la descrizione dei processi per

identificare e valutare impatti materiali, rischi e opportunità; gli impatti materiali, rischi e opportunità e loro interazione con la strategia e il modello aziendale; e requisiti di informativa in ESRS coperti dalla dichiarazione di sostenibilità dell'impresa. L'impresa deve inoltre divulgare come ha determinato le informazioni materiali da divulgare, comprese le soglie e i criteri utilizzati per valutare tali informazioni.

L'altro documento EFRAG IG 2 Value Chain; è una guida all'implementazione della catena del valore, dove l'impresa deve includere impatti materiali, rischi e opportunità connessi alla sua catena del valore a monte e a valle. La catena del valore è definita come l'intera gamma di attività, risorse e relazioni legate al modello di business dell'impresa e all'ambiente esterno in cui opera. Gli elementi rilevanti della catena del valore includono le attività interne dell'impresa, le attività nei canali di fornitura, marketing e distribuzione, e i contesti finanziari, geografici, geopolitici e normativi in cui l'impresa opera.

La value chain comprende le attività, le risorse e le relazioni che l'impresa utilizza e su cui fa affidamento per creare i propri prodotti o servizi dalla concezione alla consegna, al consumo e alla fine del ciclo di vita.

Le attività, le risorse e le relazioni pertinenti includono: (a) quelle nelle operazioni proprie dell'impresa, come le risorse umane; (b) quelli lungo i suoi canali di fornitura, commercializzazione e distribuzione, come materiali e approvvigionamento di servizi e vendita e consegna di prodotti e servizi; e c) gli

ambienti finanziari, geografici, geopolitici e normativi in cui opera l'impresa. Gli ESRS utilizzano il termine "catena del valore" al singolare, sebbene sia riconosciuto che le imprese possono avere più catene del valore. Le questioni della catena del valore affrontate in questa guida all'implementazione includono sia gli attori a monte che quelli a valle e le loro attività. Gli attori o le imprese a monte dell'impresa segnalante (ad esempio, i fornitori) forniscono prodotti o servizi che vengono utilizzati nello sviluppo dei prodotti o servizi dell'impresa stessa. Gli attori a valle dell'impresa segnalante (ad esempio, distributori, clienti, gestione dei rifiuti) ricevono o utilizzano prodotti o servizi dell'impresa segnalante o flusso di rifiuti da parte dei clienti o degli utenti finali. Gli ESRS non richiedono informazioni su ogni singolo attore nel value chain, ma piuttosto l'inclusione di informazioni materiali, ovvero quando si verificano IRO materiali nella value chain. Quando si valutano IRO materiali, devono essere considerati tutti gli attori rilevanti (sia nelle relazioni dirette che in quelle indirette). Tuttavia, la valutazione dovrebbe concentrarsi sulle relazioni che sono probabilmente associate a IRO materiali, ad esempio relazioni con: (a) quegli attori che sono associati ai "punti caldi" e che probabilmente si espongono alla probabilità di impatti reali e potenziali (generando quindi impatti sulle persone e/o sull'ambiente, che possono a loro volta essere fonti di rischi e opportunità); o (b) quegli attori rispetto ai quali il modello di business dell'impresa mostra dipendenze chiave in termini di prodotti o servizi (generando quindi rischi e opportunità per l'impresa).

Focalizzarsi solo sulle proprie operazioni darebbe quindi una visione incompleta degli impatti che le attività, i prodotti e i servizi dell'azienda hanno sulle persone e sull'ambiente.

L'ultimo documento, una bozza, sviluppato dall'EFRAG "EFRAG IG 3: List of ESRS datapoints" si tratta di un documento in formato excel il quale elenca i requisiti di divulgazione degli standard per supportare l'implementazione degli standard ESRS settoriali. L'intento di quello di supportare le imprese nella preparazione della loro prima dichiarazione di sostenibilità conforme agli ESRS.

CAPITOLO 3

IL CASO ADRIA FERRIES

3.1 Adria Ferries

Dal 2004 Adria Ferries offre un servizio di collegamento marittimo tra l'Italia e l'Albania con partenze plurisettimanali di traghetti da Ancona e Bari verso Durazzo e viceversa. Il core business della compagnia è da sempre il ramo dei trasporti marittimi. Con le sue attività Adria Ferries soddisfa le necessità dei passeggeri in partenza e dei numerosi trasportatori che movimentano merci tra l'Albania e l'Italia. La flotta è composta da 4 navi AF MIA, AF MARINA, AF CLAUDIA e AF FRANCESCA.

Figura 9 - Logo compagnia



Fonte: Adria Ferries

La mission della Compagnia è garantire ai passeggeri la massima professionalità, comfort e sicurezza per offrire loro un'esperienza di viaggio a 360 gradi. La vision della Compagnia è fornire agli ospiti servizi sempre più evoluti, innovativi ed integrati per accrescere il valore della loro esperienza di viaggio, contribuendo alla crescita e allo sviluppo delle relazioni e degli scambi, commerciali e culturali, tra paesi.

La Compagnia ha conquistato negli anni la posizione di market leader nel trasporto merci, consolidandosi come partner affidabile e sicuro per le aziende del settore logistica e trasporto, e contribuendo in maniera efficace e costruttiva allo sviluppo degli scambi commerciali tra l'Albania e l'Europa.

I passeggeri vengono accompagnati dal momento della prenotazione fino al porto di destinazione. Il reparto si avvale di una vasta rete di vendita online e offline, in grado di promuovere un'ampia gamma di servizi. L'organizzazione commerciale dell'azienda, attiva sul territorio nazionale ed internazionale.

Fin dalle sue origini, la Compagnia promuove un modello di business orientato allo sviluppo sostenibile e alla creazione di valore per i clienti sempre con la massima attenzione al rispetto dell'ambiente. Il suo impegno va oltre la gestione di risorse in maniera responsabile, contribuendo concretamente a tutelarle per le generazioni future: la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative e di nuovi servizi passano attraverso un processo di implementazione di azioni e progetti finalizzati alla

riduzione dell'impatto sul territorio, sulle destinazioni e sul mare. Il rispetto del mare e delle sue forme di vita, infatti, è una priorità dell'attenzione della compagnia. Oltre alle Certificazioni ISM e ISPS, periodicamente controllate e verificate dagli organismi istituzionali preposti, che garantiscono la massima sicurezza nella navigazione, la società ha ottenuto anche la certificazione di qualità ISO 9001 rilasciata dal RINA.

L'azienda anconetana è stata tra le prime compagnie armatoriali italiane, ed attualmente l'unica nei collegamenti Italia-Albania, ad aver percepito la sensibilità e la necessità di adoperare sulle proprie navi soluzioni tecnologiche all'avanguardia ed ecosostenibili volte alla riduzione delle emissioni di zolfo nell'ambiente sia durante la navigazione che in prossimità dei porti, installando sulle proprie navi gli impianti "scrubber" che consentono un abbattimento delle emissioni nocive per l'ambiente ben al di sotto degli attuali limiti normativi.

Adria Ferries investe costantemente sul personale e sulla sua formazione, accompagnandolo in un percorso di crescita professionale e umana.

La programmazione aziendale prevede il continuo inserimento in organico di giovani motivati ad intraprendere un percorso di crescita professionale, che viene facilitato dall'affiancamento operativo del management che mette a disposizione il proprio bagaglio di esperienza e competenze, con l'obiettivo di creare un team sempre più efficiente e qualificato per garantire il raggiungimento dei target aziendali, ogni anno sempre più ambiziosi.

Grazie ad una rete distributiva di oltre 3.000 agenzie di viaggio italiane ed estere, broker internazionali, le piattaforme web di prenotazioni, più di 5.000 clienti trasportatori e spedizionieri internazionali, Adria Ferries dispone delle tecnologie informatiche all'avanguardia per le operazioni di check-in, trasmissione dati ed interfaccia con le Autorità nei porti, oltre al sistema di booking interamente sviluppato in casa. Un'azienda customer-oriented con la presenza di un team dedicato alle Central Marketing Operations che si occupa di analisi di marketing, ricerca e sviluppo, attività di management e organizzazione aziendale.

Inoltre, di fronte ad uno scenario di rivoluzione di tutti i settori industriali compreso quello marittimo, in cui la Cyber Security riveste un ruolo sempre più di primaria importanza, la Compagnia ha deciso di adottare misure atte a garantire la sicurezza degli operatori e delle informazioni da essi gestite, per mezzo dei sistemi di bordo. In conformità a quanto previsto dalla normativa IMO in vigore dal 1 gennaio 2021, la Compagnia Adria Ferries ha approntato, specificatamente per ogni singola nave, un "Cyber Security Management Plan" conservato dal Comandante responsabile, per ISM, della sicurezza informatica a bordo.

Da quasi vent'anni Adria Ferries identifica e sostiene attività o manifestazioni vicine alla visione dell'impresa alle quali prendere parte e garantire supporto, in qualità di sponsor. Nel corso degli anni sono stati sponsorizzati importanti eventi ambientali, sociali e culturali in Italia e Albania, dando supporto operativo ed economico.

3.2 Analisi delle emissioni nel trasporto marittimo

3.2.1 Emissioni e settore del trasporto marittimo

Il pacchetto Winter package o Clean energy package, il pacchetto energia pulita, affronta tutte le cinque dimensioni dell'energia nella prospettiva rilevante per l'Unione Europea: la sicurezza energetica, il mercato interno dell'energia, la decarbonizzazione dell'economia, la ricerca, l'innovazione e la competitività.

In particolare, sono state emanate: direttiva UE 2018/2001 del 21 dicembre 2018 che promuove l'uso di energie da fonti rinnovabili, mentre la direttiva UE 2018/2002 del 21 dicembre 2018 sull'efficienza energetica.⁴

La direttiva UE 2018/2001 del 21 dicembre 2018, la cosiddetta RED II incentiva l'uso di energie da fonti rinnovabili; in particolare questa direttiva concentra la sua attenzione sui concetti di autoproduzione e consumazione di energia rinnovabile, attraverso i quali si propone l'obiettivo di trasformare il mercato dell'energia in un mercato a basse emissioni di carbonio.

La direttiva RED II definisce una serie di criteri di sostenibilità e di emissioni di gas serra che i bioliquidi utilizzati nei trasporti devono rispettare per essere conteggiati nell'obiettivo complessivo del 14% e per essere ammissibili al sostegno finanziario da parte delle autorità pubbliche.

⁴ ENEA, "Rapporto annuale sull'efficienza energetica 2019".

In particolare, la RED II introduce la sostenibilità per le materie prime forestali e i criteri di emissioni di gas serra per i combustibili solidi e gassosi di biomassa. La Direttiva RED III, la nuova direttiva 2023/2413, che modifica la Direttiva 2018/2001, prevede una serie di novità per gli Stati membri nel settore delle energie rinnovabili, principalmente per quanto riguarda la loro promozione e l'aumento della loro quota nel mix energetico dell'Unione.

Entro il 2030 l'Europa vuole garantire una quota rinnovabile pari almeno al 42,5% (contro l'attuale 32%) nel consumo finale di energia, con l'obiettivo di raggiungere il 45%. Ogni Stato membro si impegnerà a contribuire al raggiungimento degli obiettivi nei settori dei trasporti, dell'industria, dell'edilizia, e dei sistemi di teleriscaldamento e raffreddamento. Tutti gli Stati Membri sono inoltre incoraggiati a destinare almeno il 5% della capacità delle nuove installazioni energetiche a soluzioni innovative.

Nel settore dei trasporti dell'Unione, l'uso di combustibili rinnovabili e di energia elettrica da fonti rinnovabili può contribuire alla decarbonizzazione in modo efficace sotto il profilo dei costi e migliorare, tra l'altro, la diversificazione energetica, promuovendo l'innovazione, la crescita economica e l'occupazione dell'Unione, riducendo allo stesso tempo la dipendenza dalle importazioni di energia. Al fine di conseguire l'obiettivo più elevato di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra stabilito dal regolamento (UE) 2021/1119, è opportuno aumentare il livello di energia rinnovabile fornita a tutti i modi di trasporto

nell'Unione. La possibilità di scegliere tra un obiettivo relativo ai trasporti espresso come obiettivo di riduzione dell'intensità dei gas a effetto serra o come quota del consumo di energia rinnovabile garantisce agli Stati membri un adeguato grado di flessibilità nell'elaborazione delle loro politiche di decarbonizzazione dei trasporti. Inoltre, l'introduzione di un obiettivo combinato basato sull'energia per i biocarburanti avanzati, il biogas e i combustibili rinnovabili di origine non biologica, compresa una quota minima per i combustibili rinnovabili di origine non biologica, garantirebbe un maggiore utilizzo dei combustibili rinnovabili con il minor impatto ambientale nei modi di trasporto difficili da elettrificare, come il trasporto marittimo e aereo. Per avviare il cambiamento di carburante nel trasporto marittimo, gli Stati membri con porti marittimi dovrebbero adoperarsi per garantire che a partire dal 2030 la quota di combustibili rinnovabili di origine non biologica sulla quantità totale di energia fornita al settore del trasporto marittimo sia almeno pari all'1,2 %. Il conseguimento di tali obiettivi dovrebbe essere garantito da obblighi che incombono ai fornitori di combustibili nonché da altre misure previste dai regolamenti (UE) 2023/1805 (27) e dal regolamento (UE) 2023/2405 (28) del Parlamento europeo del Consiglio. Gli obblighi specifici per i fornitori di carburante per aerei dovrebbero essere imposti solo a norma del regolamento (UE) 2023/2405.

Al fine di incoraggiare la diffusione dell'approvvigionamento di combustibili rinnovabili nel settore del bunkeraggio marittimo internazionale, di difficile

decarbonizzazione, i combustibili rinnovabili forniti ai bunkeraggi marittimi internazionali dovrebbero essere inclusi, ai fini del calcolo degli obiettivi relativi ai trasporti, nel consumo finale di energia da fonti rinnovabili nel settore dei trasporti e, di conseguenza, i combustibili forniti ai bunkeraggi marittimi internazionali dovrebbero essere inclusi nel consumo finale di fonti energetiche nel settore dei trasporti. Tuttavia, il trasporto marittimo rappresenta una quota rilevante del consumo finale lordo di energia per alcuni Stati membri. In considerazione degli attuali vincoli tecnologici e normativi che impediscono l'uso commerciale dei biocarburanti nel settore del trasporto marittimo, è opportuno, in deroga all'obbligo di includere tutta l'energia fornita al trasporto marittimo, ai fini del calcolo degli obiettivi specifici relativi ai trasporti, consentire agli Stati membri di limitare l'energia fornita al settore del trasporto marittimo al 13 % del consumo finale lordo di energia in uno Stato membro. Per gli Stati membri insulari in cui il consumo finale lordo di energia nel settore del trasporto marittimo è sproporzionatamente elevato, vale a dire superiore a un terzo del consumo di quello dei settori stradale e ferroviario, il limite dovrebbe essere pari al 5 %. Tuttavia, ai fini del calcolo dell'obiettivo generale in materia di energie rinnovabili, considerate le caratteristiche specifiche dei bunkeraggi marittimi internazionali, i combustibili loro forniti dovrebbero essere inclusi nel consumo finale lordo di energia di uno Stato membro solo se sono rinnovabili.

La mobilità elettrica svolgerà un ruolo essenziale nella decarbonizzazione del settore dei trasporti. Per promuoverne l'ulteriore sviluppo, gli Stati membri dovrebbero istituire un meccanismo di credito che consenta ai gestori di punti di ricarica accessibili al pubblico di contribuire, fornendo energia elettrica da fonti rinnovabili, all'adempimento degli obblighi stabiliti dagli Stati membri per i fornitori di combustibili. Gli Stati membri dovrebbero poter includere i punti di ricarica privati in tale meccanismo di credito, se è possibile dimostrare che l'energia elettrica da fonti rinnovabili fornita a tali punti di ricarica privati è fornita esclusivamente ai veicoli elettrici. È importante che, oltre a sostenere l'energia elettrica nel settore dei trasporti attraverso tali meccanismi, di credito, gli Stati membri continuino a fissare un elevato livello di ambizione per la decarbonizzazione del loro mix di carburanti liquidi, in particolare nei settori dei trasporti di difficile decarbonizzazione, quali il trasporto marittimo e l'aviazione, nei quali l'elettrificazione diretta è molto più difficile.

I combustibili rinnovabili di origine non biologica, compreso l'idrogeno rinnovabile, possono essere utilizzati come materia prima o fonte di energia nei processi industriali e chimici e nel trasporto marittimo e nell'aviazione, per decarbonizzare settori in cui l'elettrificazione diretta non è tecnologicamente possibile o competitiva. Tali carburanti possono inoltre essere utilizzati per lo

stoccaggio di energia per bilanciare il sistema energetico, ove necessario, svolgendo così un ruolo significativo nell'integrazione del sistema energetico.⁵

L'IMO - Organizzazione marittima internazionale - è l'agenzia specializzata delle Nazioni Unite istituita a seguito dell'adozione della Convenzione internazionale marittima di Ginevra del 1948, volta a promuovere la cooperazione marittima tra i paesi membri e a garantire la sicurezza della navigazione e la protezione dell'ambiente marino. Ad essa aderiscono attualmente 172 Paesi membri ed ha sede a Londra. Il lavoro dell'IMO sostiene gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Le materie prime rinnovabili hanno un potenziale significativo per accelerare la riduzione delle emissioni di CO₂, in particolare nel settore dei trasporti. Le autorità di regolamentazione detengono la chiave sbloccare un ampio pool di materiali per il rinnovamento il pieno potenziale di riduzione delle emissioni nei trasporti e oltre. L'Emission trading System (scambio dei diritti di emissione), in base al quale i Paesi soggetti a vincolo che riescano ad ottenere un surplus nella riduzione delle emissioni possono cedere tale surplus ad altri Paesi soggetti a vincolo che, al contrario, non riescano a raggiungere gli obiettivi assegnati.

La disciplina europea prevede che ciascuno Stato membro stabilisce, secondo una procedura concertata a livello UE e per determinati periodi temporali, il tetto

⁵ <http://data.europa.eu/eli/dir/2023/2413/oj>

massimo assoluto delle emissioni che possono essere rilasciate da parte delle imprese.

Ciascuna Autorità nazionale di settore elabora un Piano nazionale, sottoposto ad approvazione da parte delle Autorità nazionali ed europee, con cui determina il numero totale di quote di emissione da assegnare per il periodo di riferimento, e le relative modalità.

Il tetto massimo di emissioni viene dunque frazionato in quote, che vengono assegnate alle imprese che ne hanno necessità sia gratuitamente, sia mediante la vendita all'asta

L'art. 3 della direttiva ETS definisce la quota di emissione come «il diritto di emettere una tonnellata di biossido di carbonio equivalente per un periodo determinato». Le quote sono liberamente scambiabili nel mercato.

Il rispetto dei nuovi obblighi derivanti dall'estensione dell'EU ETS al trasporto marittimo e dal regolamento Fuel-EU Maritime si baserà sul sistema di monitoraggio, comunicazione e verifica istituito dal regolamento MRV dell'UE, riveduto nel maggio 2023. La revisione modifica le norme, nella misura necessaria, per estendere l'ETS al trasporto marittimo e includere nel sistema le emissioni diverse dal CO₂: metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O). Le nuove norme in materia di monitoraggio e comunicazione si applicheranno a partire dal periodo di riferimento 2024.

La Commissione è inoltre impegnata a sostenere un'azione globale volta a incoraggiare la decarbonizzazione del settore, in particolare in seno all'Organizzazione marittima internazionale (IMO), ove l'UE ha sostenuto e accolto con favore l'esito della revisione della strategia iniziale dell'IMO per la riduzione dei gas a effetto serra nel luglio 2023, che ha fissato l'obiettivo di azzerare le emissioni nette generate dalle navi entro il 2050 o intorno a tale data, ossia in prossimità del 2050. Il 16 maggio 2023 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la nuova Direttiva (UE) 2023/959 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 recante modifica alla Direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra ("Direttiva ETS") nell'Unione, recepita in Italia (nella sua ultima versione) con il decreto legislativo n. 47 del 9 giugno 2020.

La nuova Direttiva 2023/959 prevede l'inclusione delle attività di trasporto marittimo nell'ETS al fine di garantire che tali attività contribuiscano agli ambiziosi obiettivi di neutralità climatica dell'Unione fissati nel Regolamento (UE) 2021/1119 (European Climate Law) nonché agli obiettivi dell'accordo di Parigi. La Direttiva è entrata in vigore il 5 giugno 2023. Gli Stati membri, tra cui l'Italia, dovranno recepirla nei rispettivi ordinamenti entro il 31 dicembre 2023 ed applicare le disposizioni nazionali di recepimento a decorrere dal 1° gennaio 2024.

Contestualmente, è stato pubblicato anche il regolamento 2023/957 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 10 maggio 2023 che modifica il regolamento (UE)

2015/757 (“Regolamento MRV”) in vista dell’inclusione delle attività di trasporto marittimo nel sistema ETS e il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di ulteriori gas a effetto serra e delle emissioni di ulteriori tipi di navi ai sensi della nuova Direttiva ETS.

3.2.2 Direttiva ETS e regolamento MRV in relazione al trasporto marittimo

Le Nazioni Unite istituiscono nel 1988 IPCC Intergovernmental Panel on Climate Change il momento più significativo si ha 1992 quando viene ad essere emanata la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, la quale non prevede obblighi, ma si fonda sulla volontà dei soggetti aderenti alla stessa di poter attuare politiche a tutela del clima.

Possibilità di stipulare successivamente protocolli che disciplinino aspetti specifici. Nel 1997 viene ad essere adottato il protocollo di Kyoto è un protocollo destinato ad avere una rilevanza maggiore rispetto alla stessa convenzione.

Il Protocollo di Kyoto aveva delle potenzialità intrinseche importantissime che non sono state sfruttate fino in fondo per molteplici ragioni: ovvero il protocollo per poter entrare in vigore richiedeva la ratifica da parte di un numero rilevante di stati e c’è stata la ritrosia di molteplici stati tra cui la Russia, che ha ritardato la ratifica del trattato e a causa di ciò il Protocollo di Kyoto entra in vigore numerosi anni più tardi rispetto al momento in cui è stato stipulato e questo ha rappresentato il più grande ostacolo.

L'importanza del Protocollo di Kyoto evidenzia sotto un altro aspetto l'introduzione dei meccanismi di collaborazione tra gli stati, flessibili che gli stati possono adottare al fine di contrastare il cambiamento climatico per studiare ed analizzarne il dettaglio quello che sono le quote di emissione.

Questo meccanismo noto come meccanismo ETS di collaborazione tra stati prima e oggi anche tra imprese.

L'Emission Trading Scheme ("EU ETS") è il sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea; è uno schema "cap and trade" in cui viene posto un limite ("cap") al diritto di emettere determinati inquinanti su un'area e le aziende possono scambiare ("trade") i diritti di emissione all'interno di tale area.

A partire dal 2025, le compagnie di navigazione dovranno restituire un numero sufficiente di «quote di emissioni EU» (EU Allowances) pari alle emissioni di GHG registrate dai dati MRV dell'anno precedente.

Con l'acquisto e poi la restituzione di una «quota di emissione EU» (EUA) per ogni tonnellata di emissioni di CO₂ dichiarata dalle navi della loro flotta che rientrano nel campo di applicazione del regolamento. Le compagnie che non restituiranno le quantità equivalenti di EUA in base alle loro emissioni dovranno pagare anche una penale di 100 € per ogni tonnellata evasa.

Il Regolamento UE stabilisce un sistema europeo di monitoraggio, rendicontazione e verifica delle emissioni collegate ai trasporti marittimi.

Il sistema si applica dal 1° gennaio 2018 alle navi che toccano in arrivo, in partenza o in sosta i porti UE. I dati da monitorare su ogni nave riguardano, oltre le emissioni, anche altre informazioni relative all'efficienza energetica come la distanza percorsa, il tempo trascorso in mare e le merci trasportate. Ogni anno, le società di navigazione devono presentare relazioni esaminate da verificatori esterni per ciascuna nave interessata dal regolamento.

Le società devono inoltre documentare la loro metodologia da applicare a un piano di monitoraggio. A decorrere dal 30 aprile 2019, le società devono presentare alla Commissione europea una relazione annuale riconosciuta conforme al regolamento. Nel 2025 le società di navigazione dovranno pagare, entro il 30 settembre, il 40% delle emissioni CO₂ (biossido di carbonio) rilasciate dalle navi nei viaggi intra-UE e in sosta nei porti UE nel 2024.

Nel 2026 dovranno pagare il 70% delle emissioni CO₂ del 2025, e dal 2027 in poi il 100% delle emissioni CO₂, CH₄ (metano) e N₂O (protossido di azoto) del rispettivo anno precedente.

Tali percentuali sono dimezzate per le emissioni generate nei viaggi in entrata o in uscita dall'UE. In vista della loro inclusione nel sistema ETS a partire dal 2026, le emissioni CH₄ e N₂O vengono, a decorrere dal 2024, incluse nel sistema europeo di monitoraggio, rendicontazione e verifica delle emissioni (EU MRV).

La Direttiva ETS si applica alle navi da carico e passeggeri con stazza lorda equivalente o superiore alle 5,000 tonnellate.

Vengono introdotte misure volte a scoraggiare la rilocalizzazione dei traffici di transhipment di container verso porti limitrofi non-UE: tali porti vengono esclusi dalla nozione di “porto di scalo” e di conseguenza viene considerata l’intera tratta percorsa dal precedente ultimo porto non-UE al primo porto UE.

Il soggetto responsabile degli obblighi imposti al settore marittimo dalla Direttiva ETS è la “società di navigazione”, definita quale “l’armatore o qualsiasi altra organizzazione o persona, come il gestore o il noleggiatore a scafo nudo, che ha assunto la responsabilità dell’esercizio della nave dall’armatore”.

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che, quando la responsabilità finale dell’acquisto del carburante o dell’esercizio della nave, o di entrambi, è assunta da un soggetto diverso dalla società di navigazione in base a un accordo contrattuale, quest’ultima abbia diritto al rimborso, da parte di tale soggetto, dei costi derivanti dalla restituzione delle quote. La società di navigazione rimane tuttavia il soggetto responsabile della restituzione delle quote.

Oltre alle norme generali della Direttiva ETS in materia di sanzioni, possono essere emessi provvedimenti di espulsione nei confronti di navi sotto la responsabilità di una società di navigazione inadempiente agli obblighi di cui alla Direttiva ETS, prevedendo altresì l’emissione di un provvedimento di fermo amministrativo da parte dello Stato membro di bandiera (se applicabile) e ordini di rifiuto di accesso nei porti sotto la giurisdizione degli altri Stati membri.

Un'altra iniziativa che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2025, il regolamento “FuelEU Maritime”, sviluppato dall'Unione Europea, la quale ha tre obiettivi principali: ridurre l'intensità dei gas serra delle navi che viaggiano all'interno dell'UE promuovendo l'uso di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio; utilizzare obbligatoriamente l'Onshore Power Supply (OPS) nei porti dell'UE, a partire dal 2030; incentivare la produzione e l'uso di combustibili rinnovabili di origine non biologica RFNBO.

Figura 9 – FuelEU calcolo emissioni GHG



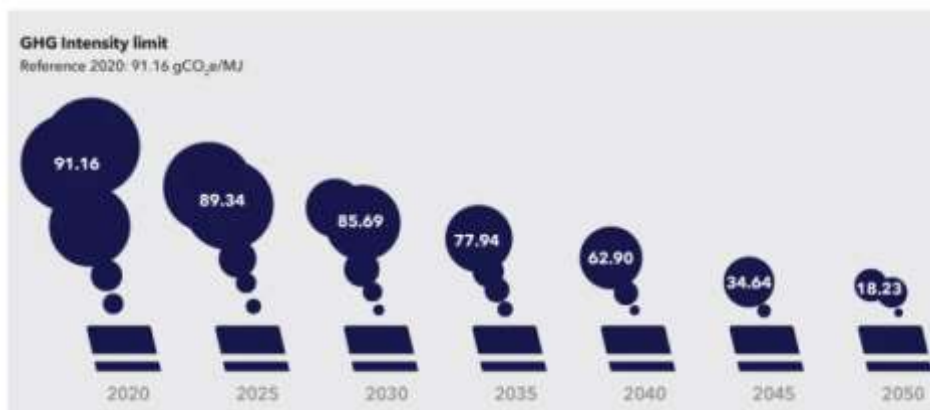
Fonte: EU ETS maritime compliance

Il regolamento “FuelEU Maritime” stabilisce i requisiti relativi all'intensità media annua di gas serra dell'energia utilizzata dalle navi che effettuano scambi commerciali all'interno dell'UE o dello Spazio economico europeo (SEE).

Il calcolo delle emissioni di GHG tiene conto delle emissioni correlate all'estrazione, alla produzione e al trasporto di carburante, oltre alle emissioni derivanti dall'energia utilizzata a bordo della nave.

La base di riferimento per il calcolo è l'intensità media dei gas a effetto serra è 91.16 gCO₂e/MJ. Il tutto partirà da una riduzione del 2% nel 2025, aumentando al 6% nel 2030 e accelerando dal 2035 fino a raggiungere una riduzione dell'80% entro il 2050.

Figura 10 – GHG intensità emissioni



Fonte: EU ETS maritime compliance

Trova applicazione a tutte le navi di stazza superiore a 5000 GT che trasportano passeggeri o merci ai fini commerciali in termini di: 100% dell'energia utilizzata nei viaggi tra porti di scalo UE o all'ormeggio in un porto dell'EU, 50% dell'energia

utilizzata nei viaggi in partenza o in arrivo in un porto di scalo EU. Inoltre, richiede che le navi passeggeri e portacontainer utilizzino l'alimentazione elettrica da terra in tutti i porti rilevanti a partire dal 2030.⁶

3.3 Il report ESG di Adria Ferries

La compagnia di navigazione Adria Ferries spa ha redatto un report ESG per Eurizon relativo agli esercizi 2022-2023. Eurizon è una società di asset management del Gruppo Intesa Sanpaolo con 426 miliardi di euro di patrimonio, ha acquisito attraverso i due Fondi di Investimento Alternativo Eurizon ИТЕя ed Eurizon ИТЕя ELTIF, il 43,34% di Adria Ferries.

In questo report ESG, la compagnia di navigazione enfatizza l'impegno per la sostenibilità dove, sin dalla sua fondazione, Adria Ferries ha adottato un modello di business orientato allo sviluppo sostenibile e alla creazione di valore per i clienti, ponendo sempre la massima attenzione al rispetto dell'ambiente.

La ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative e di nuovi servizi passano attraverso un processo di implementazione di azioni e progetti finalizzati alla riduzione dell'impatto sul territorio, sulle destinazioni e sul mare.

Per quanto riguarda la gestione responsabile la compagnia è consapevole che l'efficienza e l'efficacia operativa dipendono da relazioni stabili e positive con gli

⁶ <https://www.dnv.com/maritime/insights/topics/fueleu-maritime/>

stakeholder e da una gestione attenta agli impatti generati sull'ambiente esterno. Gestire tali aspetti in modo proattivo permette di contribuire alla crescita societaria nei territori in cui opera e di attivare opportunità di creazione del valore condiviso. Adria Ferries si impegna a ridurre il proprio impatto ambientale, creando al contempo valore per i clienti, le comunità in cui opera e il proprio personale. Nella valutazione dell'impronta carbonica è stato adottato il seguente indice di performance (KPI):

- Il Carbon Intensity Indicator (CII), Indicatore dell'efficienza nella gestione nave, nel calcolo rientrano il consumo di combustibile e le miglia percorse, attualmente in vigore. Si tratta di un KPI che analizza l'intensità di carbonio di una nave, ovvero le emissioni di gas serra (GHG) emesse per unità di trasporto (grammi di CO₂ per tonnellata-miglio trasportata). Introdotto dall'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) nel 2018, il CII è diventato uno strumento fondamentale per la valutazione dell'impatto ambientale del trasporto marittimo e per la promozione di una navigazione più sostenibile. Il CII viene calcolato dividendo le emissioni annuali di CO₂ di una nave per la sua capacità di carico e la distanza percorsa. Le emissioni di CO₂ emesse sono riprese dal documento MRV di ogni nave e misurate in chili di CO₂, mentre la distanza percorsa è misurata in miglia nautiche.

A partire dal 2024 e nei prossimi anni la normativa verrà modificata attraverso l'utilizzo di altri indicatori quali:

- l'Emission Trading Scheme (ETS, entrato in vigore nel 2024) è un sistema di scambio di quote di emissione, un meccanismo di mercato volto a ridurre le emissioni di gas serra (GHG) in determinati settori industriali. I partecipanti possono scambiare le quote di emissione tra loro sul mercato ETS. Alla fine di ogni anno, le aziende devono restituire un numero di quote di emissione pari alle loro emissioni di gas serra.
- Fuel EU Maritime (entrerà in vigore nel 2025): è un nuovo regolamento dell'Unione Europea che mira a ridurre l'impatto ambientale del trasporto marittimo. Il regolamento si concentra sulla de-carbonizzazione del settore, ossia sulla riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) provenienti dalle navi. Il regolamento introduce due misure principali:
 - Limiti all'intensità di carbonio: A partire dal 2025, le navi avranno un limite massimo di grammi di CO₂ emessi per chilometro percorso (gCO₂/km). Questo limite diventerà più stringente nel tempo, con l'obiettivo di ridurre le emissioni del 75% entro il 2050 rispetto al 2020.
 - Incentivi all'utilizzo di combustibili sostenibili: Il regolamento introduce un sistema di bonus per le navi che utilizzano combustibili a basse emissioni, come biocarburanti o combustibili sintetici. Questo sistema incentiverà l'adozione di tecnologie innovative e la de-carbonizzazione del settore.

La tabella sottostante mostra le iniziative principali in valutazione per riuscire a centrare gli obiettivi in materia di sostenibilità.

Figura 11- Iniziative di sostenibilità di Adria Ferries

Azioni		Benefici
Biocombustibili	L'adozione di biocombustibili rappresenta sicuramente un'opportunità concreta per l'abbattimento delle emissioni delle nostre navi	L'ammontare totale di CO ₂ può subire una riduzione dal 20% al 90% in base alla tipologia di biocarburante acquistato, per ogni tonnellata di carburante consumato a bordo di ogni nave.
Shore Connection	Consiste nell'allaccio alla rete elettrica di terra della nave per il periodo di sosta in porto. Si va a ridurre oltre che le emissioni di gas serra anche il rumore e le vibrazioni prodotte dalle navi durante l'ormeggio. Diventerà obbligatorio nel 2030.	Impatto importante sulle emissioni e sui consumi grazie allo spegnimento dei sistemi propulsivi.
Monitoraggio e Ottimizzazione Consumi	Sistema di monitoraggio dei motori, in modo da aumentare l'efficienza degli stessi in termini di potenza e consumi.	Maggiore efficienza.
Migliore efficienza carena	Modifiche alla carena e una nuova verniciatura siliconica	Aumento efficienza sia per la potenza che nei consumi.

Fonte: Elaborazione propria.

Nei rispettivi anni 2022 e 2023 si sono andati a individuare le seguenti voci: biodiversità, acqua, emissioni, rifiuti, emissioni ed infine tematiche sociali e relative ai dipendenti. Per quanto riguarda le emissioni il calcolo complessivo è stato effettuato su 4 navi (AF CLAUDIA, AF FRANCESCA e AF MARINA) con il calcolo di 3 mesi della nave AF MIA acquistata nel 2023.

Adria Ferries sta valutando numerose azioni per aumentare l'efficienza della propria flotta in tema di consumo di carburante e riduzione delle emissioni di gas serra per far sì che le sue navi continuino a rispettare le normative in materia di impatto ambientale, nonostante le novità legislative future.

3.4 Il percorso di implementazione degli ESRS di Adria Ferries

La progressiva richiesta di informazioni da parte degli investitori, le spinte normative, la crescente attenzione degli stakeholder verso i temi ambientali rendono necessaria l'adozione del reporting di sostenibilità.

Con l'entrata in vigore della Direttiva Corporate Sustainability Reporting (CSRD) viene garantito che gli investitori abbiano accesso alle informazioni per valutare l'impatto delle aziende sulle persone e sull'ambiente e quindi, valutare i rischi e le opportunità finanziarie derivanti dai cambiamenti climatici e da altre questioni di sostenibilità, al fine di ridurre i costi di rendicontazione per le imprese nel medio-lungo termine.

Le aziende soggette alla CSRD dovranno rendicontare secondo gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS).

In particolare, Adria Ferries spa dall'esercizio 1° gennaio 2025 (pubblicazione nel 2026) sarà tenuta alla presentazione del bilancio di sostenibilità. Per poter raggiungere questo step normativo l'organizzazione si è avvalsa dell'aiuto di un'azienda di consulenza del territorio la "Macoma Consulting".

Già dal 2022 Adria Ferries spa produce un report ESG per la community finanziaria come riportato nei capitoli precedenti.

La redazione del report di sostenibilità rappresenta un passo importante per le aziende nel loro percorso di responsabilità sociale e ambientale, questo strumento permetterà di comunicare in modo chiaro e trasparente l'impegno aziendale e rafforzare le relazioni con tutti gli stakeholder. Il bilancio di sostenibilità necessita di informazioni, bisogna individuare chi ha i dati, capire chi ha il budget e i tempi.

Le fasi preliminari che sono state sviluppate sono state:

- Approvazione e predisposizione gruppo lavoro
- Mappatura degli stakeholder
- Attività di stakeholder engagement
- Analisi di materialità interna ed esterna

L'osservazione ha avuto una durata complessiva di tre mesi.

3.4.1 Attività preparatorie all'implementazione del report di sostenibilità

In questo periodo di attività preparatoria per il report di sostenibilità 2025 sono stati sviluppati i seguenti passaggi in particolare nell'assessment preliminare:

- le caratteristiche e analisi del contesto in cui agisce l'impresa, identità e valori;
- interviste al management per approfondire struttura aziendale;
- definizione del team di lavoro;
- approccio alla sostenibilità;
- individuazione delle iniziative già realizzate o a piano.

La compagnia di navigazione Adria Ferries è una realtà del territorio, in particolare il suo servizio di collegamento marittimo tra l'Italia e l'Albania è molto importante e contribuisce allo sviluppo del mercato e delle relazioni tra i due paesi. La sua presenza è ventennale e con le sue navi roro-pax (merci e passeggeri) viene collegato giornalmente il Porto di Durazzo con due importanti porti commerciali italiani: Ancona e Bari. Per approfondire la struttura aziendale sono state effettuate delle interviste al management questa operazione è stata utile per creare un modello di classificazione relativo al tema oggetto dell'indagine e permette l'interpretazione delle informazioni raccolte alla luce degli obiettivi.

Le interviste al management sono un elemento fondamentale per comprendere la visione strategica, le sfide e le opportunità di un'azienda. Queste interviste offrono spunti quando si vanno a delineare strategie di lungo termine. Le interviste al

management forniscono l'opportunità per capire come i leader aziendali affrontano la sostenibilità e le sfide ad essa correlate nonché come queste tematiche influenzano le decisioni strategiche e le operazioni quotidiane.

I leader aziendali hanno il compito di guidare l'integrazione di principi sostenibili nelle politiche aziendali e di comunicare in modo trasparente le azioni e i risultati in questo ambito. Queste conversazioni non solo aiutano a fare luce sulle sfide e sulle soluzioni pratiche adottate dalle aziende, ma evidenziano anche come la sostenibilità possa diventare una leva per l'innovazione, la competitività e la resilienza a lungo termine.

Il team di lavoro è composto da:

- dal CFO dell'azienda Adria Ferries
- il consulente esterno dell'azienda "Macoma Consulting"
- una tirocinante

Un altro aspetto importante è far capire le ragioni alla base di questa scelta: ogni azienda intraprende questo percorso per motivazioni diverse, ma generalmente per rafforzare il rapporto con gli stakeholder, migliorare la reputazione e condividere i propri valori. Si tratta di un insieme di attività mirate a comunicare all'esterno o all'interno.

Per quanto riguarda le iniziative già realizzate o da piano nello specifico la redazione del report ESG per Eurizon su gli esercizi 2022-2023 è un punto di partenza importante; mentre le iniziative principali in valutazione sono l'adozione

dei biocombustibili, la shore connection, il monitoraggio e ottimizzazione consumi e l'efficienza carena come ampiamente sviluppato nei capitoli precedenti.

Nella seconda fase di assessment di doppia materialità, si sono presi in considerazione gli impatti dell'attività sugli indicatori ESG e quelli delle normative sull'attività finanziaria, il che si traduce in una mappatura:

- Degli stakeholders;
- Dei temi considerati rilevanti;
- Della strategia e posizionamento di Adria Ferries spa in ambito di sostenibilità (ESG) e degli obiettivi di sostenibilità;

Fare un'analisi di materialità vuol dire definire il tipo di materialità singola o doppio impatto, in particolare definire quali sono i temi rilevanti per l'organizzazione, temi materiali interni, e chi coinvolgo.

Nella scelta degli standard ESRS, è stata adottato l'approccio della "materialità a doppio impatto", che considera non solo gli effetti delle attività aziendali sugli aspetti economici e finanziari, ma anche l'impatto che queste attività hanno sulle persone e sull'ambiente.

Nella fase di mappatura degli stakeholder, è stato fondamentale domandarsi con quali soggetti o gruppi di soggetti l'organizzazione entra in relazione.

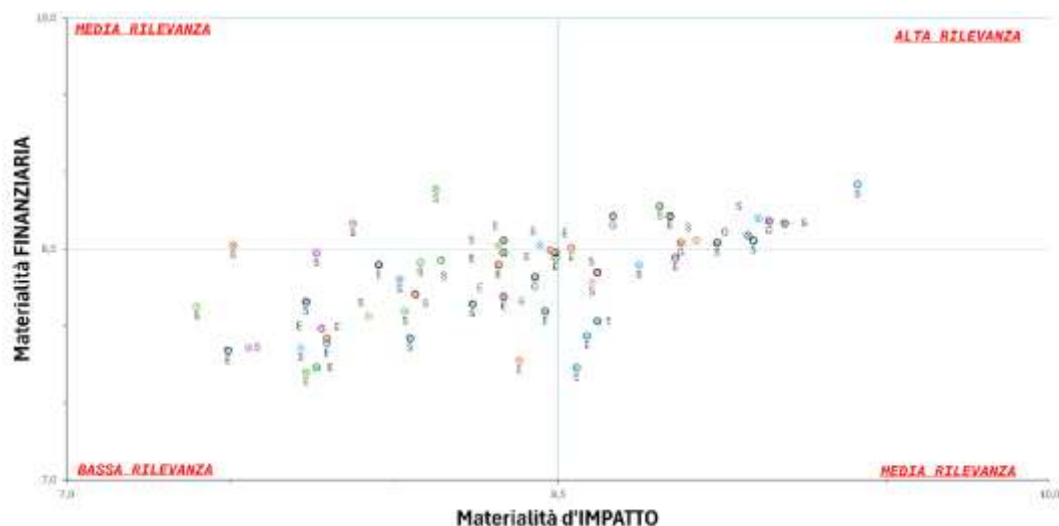
Sono stati definiti chi sono i soggetti con cui l'azienda si mette in relazione, nella pratica sono stati individuati: clienti, fornitori, dipendenti, finanziatori rilevanti per Adria Ferries spa.

Nello specifico nell'attività di stakeholder engagement è stato chiesto a ogni stakeholder attraverso un questionario inviato per email di dare una valutazione da 1 a 10 per comprendere quali sono le tematiche ambientali, sociali ed economiche più rilevanti.

Dopo aver ottenuto un numero adeguato di risposte i dati sono stati elaborati ed è stata prodotta la seguente matrice. Nella selezione dei temi materiali è stata individuata una soglia pari a 8,5. I risultati ottenuti sono stati trasferiti nella seguente matrice.

Per motivi di riservatezza non vengono illustrati i singoli topic, ma l'immagine ha solo lo scopo di illustrare la logica alla base del processo.

Figura 12- Matrice di materialità



Fonte: elaborazione propria.

L'organizzazione ha sviluppato una strategia di coinvolgimento che prende le mosse dalla mappatura degli stakeholder e dal processo di identificazione dei temi rilevanti, in cui assicurare la coerenza tra il processo di coinvolgimento e le altre strategie aziendali e comprendere i temi rilevanti per gli stakeholder.

Successivamente verranno costruiti gli indicatori; un indicatore consiste in una variabile quantitativa o qualitativa, che va ad esprimere una determinata dimensione del fenomeno indagato.

I prossimi passi che metterà in pratica Adria Ferries saranno: le valutazioni di impatti, rischi e opportunità ovvero come impatta l'azienda, qual è il rischio e l'opportunità per poi calarlo nella realtà aziendale: la definizione dei kpi e i target rilevanti per l'azienda e la valutazione delle aree di miglioramento. Verrà effettuato un monitoraggio dei dati e un reporting mensile per tutti il 2025 sempre con il supporto dell'azienda di consulenza.

CONCLUSIONI

Il presente elaborato analizza come si è sviluppato il reporting di sostenibilità negli anni e come l'introduzione della CSRD e degli standard ESRS stiano apportando e apporteranno effettivi cambiamenti nelle aziende e nel modo di concepire la sostenibilità.

Nella presente tesi è stato inoltre approfondito il tema delle emissioni dei trasporti marittimi, il sistema di scambio di quote ETS, il regolamento MRV e la possibilità di utilizzo di biocombustibili.

Nel capitolo finale è stata presentata la compagnia di navigazione Adria Ferries S.p.A, in particolare le attività preparatorie in vista della preparazione del report di sostenibilità secondo gli standard ESRS.

Oltre l'obbligatorietà vi è la volontà dell'azienda di confrontarsi con questi temi: infatti grazie anche alla redazione del Report ESG relativo agli anni 2022-2023 per la community finanziaria, la medesima ha dimostrato il volere sviluppare e divulgare le proprie performance e iniziative relativamente all'impatto oltre che ai risultati e alle ripercussioni a livello di valore ambientale, sociale e di governance.

La redazione del report di sostenibilità secondo la CSRD e gli ESRS rappresenta una sfida e un'opportunità per Adria Ferries. Nonostante le complessità iniziali legate all'implementazione degli ESRS, queste prime fasi hanno consentito all'azienda un confronto costruttivo, con attori aziendali e stakeholder, volto a capire quali siano i temi di maggior significatività. I risultati di questa indagine permetteranno di individuare gli aspetti più rilevanti sui quali si andranno a pianificare le iniziative di sostenibilità e le attività di miglioramento per il futuro.

BIBLIOGRAFIA

- Bénabou, Tirole, Individual and Corporate Social Responsibility (2010).
- Carroll, The pyramid of corporate social responsibility: toward the moral management of organizational stakeholders (1991).
- D. Satava, Cam Caldwell, L. Richards, Ethics and the Auditing Culture: Rethinking the Foundation of Accounting and Auditing (2006).
- EFRAG (2024). Implementation Guidance IG 1: Materiality Assessment.
- EFRAG (2024). Implementation Guidance IG 2: Value Chain.
- Freeman, R.E. Strategic Management: A Stakeholder Approach. (1984).
- Friedman, Capitalism and freedom (1962).
- Hans B. Christensen, Luzi Hail, Christian Leuz (2021). Mandatory CSR and sustainability reporting: economic analysis and literature review. Review of Accounting Studies 1176–1248.
- iang, H. , & Renneboog, L. (2017). Sulle fondamenta della responsabilità sociale d'impresa . Journal of Finance , 72 (2), 853-910.
- Kanodia C. e Sapra H., A Real Effects Perspective to Accounting Measurement and Disclosure: Implications and Insights for Future Research (2016).

Kim, O. e Verrecchia, R., *Journal of Accounting and Economics* (1997) 395-419

Liang, Hao e Renneboog, Luc, *Corporate Social Responsibility and Sustainable Finance: A Review of the Literature* (2020)

Markus Kitzmüller, Jay Shimshack, *Prospettive economiche sulla responsabilità sociale delle imprese* (2012)

Michael Minnis, *the Value of Financial Statement Verification in Debt Financing: Evidence from Private U.S. Firms* (2011)

SITOGRAFIA

<https://efrag-website.azurewebsites.net/lab8>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023R2772>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023R2772>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023R2772>

<https://www.adriaferries.com/it/chi-siamo-compagnia-navigazione-adria-ferries.html>

<https://www.efrag.org/2022.pdf>

<https://www.efrag.org/en>

<https://www.enea.it/it/seguici/pubblicazioni/pdf-volumi/2019/>

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2024;125>

<https://www.pwc.nl/en/insights-and-publications/themes/sustainability/global-csrd-survey-2024.html>

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a tutte le persone che mi hanno accompagnato e supportato in questo percorso.

Innanzitutto un grazie di cuore al mio relatore Michele Guidi, per la sua guida, la sua disponibilità e i suoi preziosi consigli.

Un ringraziamento va alla mia famiglia: a mia madre, mio padre e mio fratello che mi hanno sempre sostenuto con amore e pazienza.

Un ringraziamento speciale va al mio futuro marito Elia, per il suo amore, la sua pazienza e il suo continuo supporto durante tutto il percorso intrapreso. La sua presenza costante, il suo incoraggiamento nei momenti di stanchezza e la sua capacità di farmi sorridere anche quando tutto sembrava difficile sono stati per me fonte di grande forza. Non avrei potuto chiedere un compagno migliore in questo viaggio. Grazie di credere in me e per avermi sostenuto in ogni passo di questo percorso, rendendo ogni sfida più leggera.

Alle mie amiche e ai miei amici, grazie per essere stati sempre al mio fianco e per aver reso questo percorso più facile.

Infine ringrazio l'azienda Adria Ferries S.p.A., dove ho avuto la possibilità di svolgere il tirocinio curricolare e l'occasione di confrontarmi con un ambiente dinamico, di lavorare con persone esperte e di contribuire a progetti concreti come quello del report di sostenibilità.